ANNO [redacted] TORINO, *Giovedì 28 Ottobre 1915* MATTINO NUM. 299

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI

[illegible] colonne di pubblicità delle pagine nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel resto del giornale: Fiori d'arancio - Morte di vita meschina - Quadrifoglio - Segnando la crocetta - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

I quotidiani progressi dell'offensiva italiana

Fortini espugnati - Trincee nemiche piene di cadaveri - Cannoni e fanterie sul Carso - 186 prigionieri

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 154)

Comando Supremo, 27 ottobre 1915.

Dalle nostre nuove posizioni sulla riva destra dell'Adige dominanti le comunicazioni di Fondo Valle, nel giorno 25, la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di S. Ilario, a nord di Rovereto, arrecandogli gravi danni.

Nell'Alto Cordevole il giorno 26, sui dirupati fianchi della Val di Lana fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri; vi furono presi 5 prigionieri.

Nella zona del Monte Nero, la notte sul 26, il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil: fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, quindi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sul col di S. Lucia, di fronte a Tolmino, ove furono presi 21 prigionieri. Nella zona di Plava fu conquistato un fortino a sud-est di Globna: i difensori superstiti in numero di 102, dei quali 4 ufficiali, vennero fatti prigionieri; furono anche prese 2 mitragliatrici.

Sul Carso l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutto il giorno, non scemò l'aggressività delle nostre fanterie.

Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri fra i quali 1 ufficiale.

Firmato: CADORNA.

La conquista del "trincerone,,

Importanza dei successi italiani
Due battaglioni austriaci distrutti

Losanna, 27, notte.

L'inviato della Gazette da Losanna rileva l'importanza dei successi dell'offensiva italiana nel Trentino, dove i forti austriaci sono ormai retto il fuoco concentrico di batteria piazzate molto vantaggiosamente, e della conquista definitiva del «Trincerone» del Mrzli donde si domina Tolmino.

«Vidi il «Trincerone» — aggiunge — cinque o sei settimane fa mediante un binocolo. Si trattava di un'opera poderosa, tutta munita di ostacoli di ogni specie: reticolati, aculei, mine, bocche di lupo; dietro di essi fanterie e mitragliatrici facevano un fuoco micidiale. Gli austriaci, riconoscendo che gli italiani si battono bene, aggiungevano però che le loro trincee erano imprendibili. Tuttavia il «Trincerone» è stato preso il 21 ottobre definitivamente in grazia anche dei progressi compiuti a Santa Lucia ed in altre posizioni vicine. Il gran numero dei prigionieri fatti dagli italiani dimostra che le unità assaltatrici fecero breccia nella prima linea austriaca e tagliarono parecchie delle strade coperte che la collegavano alla seconda linea. Per dare un'idea della importanza dei combattimenti, basterà dire che nelle operazioni a Leopoldskirchen gli austriaci perdettero due battaglioni fra morti e feriti, e si trattava di un'operazione secondaria».

Effetti sicuri della nostra avanzata

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo «Effetti sicuri» scrive: «La vigorosa offensiva italiana, che preme gli austriaci da un capo all'altro della nostra lunghissima fronte con quotidiani importantissimi successi, per i quali la nostra avanzata procede irresistibilmente, hanno avuto, fra l'altro, un notevolissimo effetto politico. Infatti i giornali francesi ed inglesi sono unanimi nel riconoscere che l'Italia, iniziando con la vasta azione iniziata la settimana scorsa contro le truppe austriache, rende un grandissimo servizio alla Serbia diminuendo la pressione austriaca sul fronte serbo ed impedisce altresì che gli austriaci possano rafforzarsi sul nuovo fronte. Ieri stesso un dispaccio annunciava che 10.000 uomini, ritirati dal fronte russo, erano arrivati ad Innsbruck diretti sul fronte italiano. Si ha ragione di ritenere che queste truppe fossero destinate contro la Serbia. Altre importanti dislocazioni di masse austriache sono annunciate sempre dirette al nostro fronte. Noi avevamo ragione di credere che per la vicinanza del nostro fronte col fronte serbo, ci trovavamo nelle condizioni di aiutare validamente i Serbi pur restando momentaneamente assenti dal teatro della guerra balcanica».

Menzogne austriache

Roma, 27, sera.

Rispondo evidentemente ad un piano stabilito la campagna a base di menzogne che i giornali austriaci fanno per dipingere a foschi colori l'occupazione italiana di territori già appartenenti all'Impero.

Una delle calunnie sparse in questi ultimi giorni è quella del giornale *Grazer Tageblatt* il quale narra che non avrebbero fucilati i abitanti di Villesse senza processo. Senza nemmeno esaminare la fondatezza dell'accusa di aver ammazzato una sentinella di cavalleria sarebbero stati fucilati il segretario comunale di Villesse, Portelli, suo figlio, il segretario comunale di Sagrado, tre altri cittadini e quattro contadini; alla moglie e madre dei due Portelli sarebbe stato proibito di portare il lutto.

I fatti di cui parla il giornale austriaco sono invece esattamente i seguenti: il giorno 23 maggio scorso il comandante del battaglione di fanteria che aveva occupato colle proprie truppe Villesse, fece concorso a alla costruzione delle barricate difensive agli sbocchi del paese anche la popolazione maschile valida; poi, nel dubbio di possibili atti ostili da parte della popolazione, dispose che un certo numero di persone fossero tenute quali ostaggio, presso le barricate. Durante la notte dall'esterno fu aperto contro le difese di Villesse un vivo fuoco di fucileria, e malgrado il riparo delle barricate e gli avvertimenti dei nostri soldati, quattro borghesi, tra cui il segretario comunale Giulio Portelli, furono uccisi (insieme ad un soldato. Altri borghesi e un soldato furono feriti.

Dichiarazioni autentiche firmate da cittadini di Villesse confermano esplicitamente quanto sopra, escludono assolutamente che i nostri soldati abbiano fatto riparare ostaggi dietro le barricate, e anzi attestano che ad un certo momento della notte gli stessi furono condotti in luoghi meglio riparati appunto per meglio preservarli dalla fucileria austriaca. Si deve pertanto alle pallottole imperiali se i quattro infelici cittadini di Villesse, ed anche disgraziatamente un nostro soldato, sono rimasti uccisi.

Quanto al figlio del segretario Portelli, a nome Severino, fu bensì fucilato, ma perchè furono trovati in suo possesso documenti comprovanti essere egli un informatore del nemico, ed una forte somma in denaro di cui non seppe o non volle dare conto. E' poi assolutamente falso che alla vedova sia stato proibito di portare il lutto. Essa fu anzi soccorsa finanziariamente ed ebbe anche la concessione di aprire una rivendita di tabacchi.

(Agenzia Stefani).

Nuovi concorsi per 4750 sottotenenti di complemento

Roma, 27, sera.

E' stato affisso un manifesto col quale si notifica che, d'ordine del ministro della Guerra, sono aperti per la nomina a sottotenente di complemento:

Un corso per 3500 aspiranti all'arma di fanteria presso la Scuola Militare (Modena);

Un corso per 750 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso per 500 aspiranti all'arma del genio presso l'Accademia Militare (Torino).

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, sia per la Scuola sia per l'Accademia, il Ministero si riserva di decidere se ed in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaminate.

Sono ammissibili ai corsi in parola:

I militari di prima e seconda categoria della classe 1896 ed anche quelli di terza categoria della stessa medesima quali richiedano il passaggio alla prima categoria per libera elezione;

I militari già riformati delle classi 1892, 1893, 1894 i quali, sottoposti a nuova visita medica, siano stati o siano riconosciuti idonei al servizio militare;

I militari appartenenti alla terza categoria (non istruita) delle classi 1886, 1887, i quali chiedano il passaggio alla prima categoria per libera elezione, considerato che tale passaggio ha l'unico scopo di permettere loro il conseguimento del grado di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi suddetti dovranno possedere o produrre quale titolo minimo di studio, il certificato di passaggio al secondo anno di liceo o di istituto tecnico. I corsi speciali saranno iniziati il giorno 25 novembre prossimo ed avranno termine il 24 febbraio 1916. Ultimati i corsi gli allievi saranno nominati al grado di aspirante ufficiale di complemento. Dopo un periodo di esperimento pratico si farà luogo alla nomina a sottotenente di complemento degli aspiranti che siano giudicati idonei e meritevoli. Coloro che saranno ammessi ai corsi speciali presso la Scuola e l'Accademia militare godranno del completo trattamento gratuito e per tutta la durata dei corsi stessi.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate dai concorrenti ai Comandi dei distretti entro il giorno 10 novembre prossimo corredate dai documenti richiesti. Le domande giungeranno essere presentate e saranno accettate anche se mancanti di qualche documento. Non è ammessa tolleranza di tempo per il titolo di studio, il quale dovrà essere prodotto dai concorrenti unitamente alla domanda.

(Ag. Stefani).

L'imminente completo rimpasto del Ministero francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Relativamente alla situazione ministeriale, il «Matin» scrive: «Si ha la sensazione nettissima che si si orienta verso un rimpasto completo del Ministero e che la giornata di oggi sarà decisiva. Il rimpasto ministeriale avente per base il cambio di tre soli portafogli non incontrò che rari partigiani: la grande maggioranza si è manifestata a favore di più ampi cambiamenti. I negoziati intavolati continueranno oggi attivamente, e le Camere si troveranno probabilmente domani davanti ad un nuovo Ministero o ad un Gabinetto profondamente modificato.

D. R.

Il Governo belga smentisce
il supposto passo pacifista papale

Roma, 27, notte.

(A.) — Già si fanno i nomi dei successori alle cariche che resteranno vacanti per le elevazioni alla porpora di alti monsignori della Corte pontificia. Si dà per certa la nomina di mons. Ranuzzi de' Bianchi, maggiordomo del Papa, quindi tutto un rinnovamento dell'anticamera pontificia. A maggiordomo andrebbe mons. Sanz de Samper, attuale ministro di camera, a maestro di camera sarebbe chiamato (questa nomina si danno questa sera sicure nei circoli cattolici) mons. Gerlachc. Al posto di mons. Scapinelli di Leguigno, nunzio a Vienna andrebbe poi mons. Pacelli, attualmente segretario agli Affari Ecclesiastici straordinari. Il Pacelli è di distinta famiglia romana.

In una lettera indirizzata all'«Osservatore Romano», il ministro del Belgio presso la Santa Sede dichiara che nessun passo nel senso di un recente speciale appello rivolto dal Papa a Re Alberto per iniziare atti che possano condurre a porre termine al conflitto, è stato fatto; ciò secondo informazioni rimesse al ministro stesso dal suo Governo.

Le dichiarazioni del Governo inglese
sulla spedizione nei Balcani
Difficoltà e incertezza

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 27, sera.

Quella accalorata discussione che critici del Gabinetto avevano preannunziata per ieri sera ai Lordi, sulla situazione balcanica, non ci fu affatto; ma una ben ponderata interrogazione in argomento determinò da parte di lord Lansdowne, a nome del Governo, un importante discorso di risposta. Questo mostra chiaramente come la diserzione della Grecia non fosse attesa dagli Alleati e quante difficoltà ne germinarono per essi. La Serbia non si può aiutare se non operando da un porto greco sopra una ferrovia in mani altrui e in contrada pullulante di agenti nemici contro i quali gli Alleati non possono far niente.

Condizioni peggiori, per una spedizione in paese straniero, non si potrebbero immaginare. Ma Lansdowne aggiunse che non restava altra scelta. Quando gli austro-tedeschi cominciarono a minacciare l'invasione della Serbia, il Governo inglese si ritenne sicuro della buona volontà della Grecia.

Venizelos, infatti — continuò Lansdowne — aveva addirittura invocato aiuti militari dalla Inghilterra e dalla Francia e fu dietro questo invito che gli Alleati sbarcarono truppe a Salonicco per mettere la Grecia in grado di adempiere ai suoi obblighi di Trattato verso la Serbia. Il Governo francese inviò le forze che ora sono impegnate contro i bulgari e quello inglese — specificò Lansdowne — mandò un piccolo contingente di 13 mila uomini, l'unico che in quel momento potesse venir raccolto per la bisogna. Esso però è precursore di più larghe forze britanniche sulla modalità del cui uso, naturalmente, Lansdowne mantenne un assoluto riserbo.

L'oratore, poi, accennò con tono grave ai due avvenimenti fondamentali sopravvenuti dopo che Venizelos chiese l'invio di truppe alleate, e cioè al rifiuto della Grecia di appoggiare la Serbia e ai rapidi progressi della campagna nemica nella Serbia settentrionale, dove i serbi, malgrado la loro bravura, non potranno reggere a lungo agli attacchi combinati degli austro-tedeschi e dei bulgari. Evidentemente, Lansdowne teme che la Serbia rimanga sopraffatta, prima che gli aiuti degli alleati, in misura bisognevole, possano raggiungerla; ma in pari tempo il suo discorso conferma che lo sforzo per salvare la piccola nazione eroica si trova realmente in corso, benchè possa riuscire necessario — come Lansdowne osservò — di riconsiderare la intiera situazione quando i rinforzi inglesi ora in viaggio abbiano raggiunto il Mediterraneo orientale.

M. P.

Il testo delle dichiarazioni di lord Lansdowne

LONDRA, 27 mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Lordi, lord Loreburn ha domandato al Governo se è con l'approvazione dei suoi consiglieri navali e militari che esso ha deciso l'invio di truppe a Salonicco, e se sono state prese tutte le misure richieste da tali consiglieri perchè le truppe siano provvedute di uomini e materiale a sufficienza, e le loro comunicazioni siano assicurate. «Il maggior pericolo — dice l'oratore — sta nella mancanza di preparazione e di decisione».

Lord Lansdowne, a nome del Governo, rispose che in nessun Governo al quale egli avesse appartenuto, è stato possibile a strateghi dilettanti d'imporre le loro idee ai consiglieri navali e militari del Governo. Kitchener è stato partecipe di tutte le decisioni del Gabinetto. Le persone tecniche navali e militari hanno attualmente ben maggiori occasioni di far conoscere le loro vedute ed affermare la loro autorità di quanto avvenisse un tempo.

«Dopo la pugnalata alle spalle che le dà la Bulgaria — aggiunse — è molto improbabile che la Serbia possa resistere a lungo all'attacco austro-tedesco nel nord. Le questioni attuali implicano considerazioni di ordine navale, militare e politico.

«Quali che siano le vedute dei consiglieri navali e militari, è il Governo che ha la responsabilità delle decisioni finali. Arrestate dinanzi ai fronti francese, russo, italiano e mesopotamico, le Potenze centrali cercarono una decisione nel sud-est dell'Europa, dalla parte di Gallipoli, di Costantinopoli e dell'Egitto, col concorso della Bulgaria; solo ostacolo era la Serbia. Questa, minacciata da una grande concentrazione di truppe, si rivolse direttamente a noi. Noi non potremmo aiutare la Serbia che passando per la Grecia, la quale è legata alla Serbia dalla situazione geografica, dagli interessi comuni e dagli obblighi di un trattato formale. Su domanda del primo ministro greco, Venizelos, ci impegnammo a fornire alla Grecia truppe per aiutarla a soddisfare ai suoi obblighi verso la Serbia; ecco come inviammo a Salonicco truppe che avevamo sotto mano e che erano necessariamente poco numerose; i francesi mandarono pure truppe».

Lord Lansdowne continua: «In pari tempo preparammo truppe più considerevoli per il sud-est dell'Europa ed inviammo navi per il loro trasporto. La prontezza era indispensabile, data la situazione della Serbia. Tali misure erano necessariamente incomplete. Il primo contingente inglese non era che di 13,000 uomini e non costituiva che un'esca.

«Frattanto gli avvenimenti si svolgevano rapidamente nel sud-est dell'Europa: la Grecia riteneva che il trattato serbo-greco non la obbligasse a recarsi in soccorso della Serbia; i progressi militari dei nemici al nord della Serbia e l'attacco dei bulgari rendevano molto improbabile che la Serbia potesse resistere a lungo.

«La Francia e la Gran Bretagna convennero di studiare la situazione quando i rinforzi sarebbero arrivati sul luogo. I loro consiglieri navali e militari stanno ora valutando sull'uso che sarà fatto del contingente inglese. Il generale Munro deve mandare il suo rapporto sulla questione, considerata sotto tutti gli aspetti».

Lansdowne assicura poi che in questa questione, come in ogni altra, il Governo inglese non si lascierà trascinare ad agire precipitosamente sotto l'impulso del momento, del sentimento e di un vago desiderio di raggiungere lo scopo. Esso sentirà il parere dei suoi migliori consiglieri militari, non soltanto circa la buona impresa, ma anche circa tutte le questioni connesse, quale il mantenimento delle comunicazioni ed il rifornimento di materiali e di uomini.

Il Consiglio dei Ministri

Relazioni sulle cose politiche e militari della guerra – Relazione del Ministro del Tesoro – Provvisioni economiche – La requisizione dei beni immobili — La questione delle Borse.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei Ministri tenuto nel pomeriggio a Palazzo Braschi ebbe carattere prevalentemente politico. Il Consiglio, al quale assistevano i ministri al completo, è cominciato alle ore 15 ed è finito alle ore 19,30. Non fu possibile trattare tutta la materia da discutersi. Perciò un altro Consiglio sarà tenuto domani. Dopo la riunione di oggi non fu diramato alcun comunicato ufficiale sui lavori del Consiglio. Forse un comunicato sarà emanato dopo la riunione di domani.

I lavori del Consiglio di oggi si suddividono in tre parti:

1.o relazioni dei ministri in questioni politiche o militari relative alla guerra;

2.o relazione del ministro del Tesoro on. Carcano sulla linea generale dei bilanci che saranno prossimamente presentati alla Camera;

3.o deliberazione di provvedimenti che sono una conseguenza dell'attuale stato di guerra e sovratutto indennità di requisizione, ad esempio, di quella del molino Pecoraino avvenuta a Palermo.

Le relazioni di ministri su questioni diplomatiche e militari relative alla guerra furono tre: quelle dell'on. Sonnino, del ministro della Guerra generale Zupelli e dell'on. Barzilai.

L'on. Sonnino ha indicato l'azione diplomatica dell'Italia, il concerto con le altre Potenze della Intesa, suggerita dagli ultimi avvenimenti. Nessuna decisione, che riguardi particolarmente l'Italia, è in corso. L'attuale situazione balcanica è sempre grave, poichè le condizioni militari della Serbia minacciano di farsi disperate. Il telegramma inviato dal presidente del Consiglio Pasic a Londra e pubblicato stamane dai giornali inglesi costituisce una prova evidente dai rapidi progressi del nemico. Unica speranza della Serbia rimane quella di poter resistere fino a che le forze della spedizione di Salonicco siano aumentate così da esercitare una influenza decisiva sull'andamento della guerra balcanica.

Quanto all'Italia essa continua la sua energica pressione sulle Alpi e sull'Isonzo.

Il ministro della Guerra ha riferito, a sua volta, sull'andamento generale delle operazioni di guerra alle quali egli potè assistere nella sua recente e prolungata visita al fronte, durante la quale furono presi tutti gli accordi col generale Cadorna per i bisogni dell'esercito. L'on. Barzilai, ritornato stamane a Roma, dopo una breve permanenza nella zona di guerra, riferì intorno ai provvedimenti da prendere per le terre redente, nonchè sulla conferenza avuta ieri colla rappresentanza della città di Venezia sui provvedimenti a favore del commercio e dell'industria veneziani, depressi per le speciali condizioni della città durante la guerra. L'on. Barzilai parlò poi della visita recentemente compiuta a Venezia alla chiesa degli Scalzi, confermando la completa distruzione dell'affresco del Tiepolo. Il ministro triestino espose poi le sue impressioni sui combattimenti ai quali assistè negli scorsi giorni al fianco del Re, indicando episodi di eroismo dovuti alle nostre truppe di fanteria, che particolarmente si sono distinte nelle operazioni di monte San Michele e monte Sabotino.

Ultima relazione della riunione fu quella del ministro del Tesoro, che consistette in una rapida esposizione dell'attuale situazione finanziaria e dei mezzi coi quali mediante rilevanti economie e con nuove tasse di imprenta democratica, il Governo intende fronteggiare le parie le spese complute. Il Governo medita radicali riforme sopprimendo nei bilanci taluni capitoli di spesa che nelle circostanze attuali appaiono di puro lusso. La discussione sulla relazione dell'on. Carcano continuerà nel Consiglio dei ministri di domani.

Il Consiglio è passato quindi ad esaminare i provvedimenti da adottare per le due seguenti questioni: 1.o indennizzo per la requisizione di opifici e stabilimenti industriali; 2.o riapertura delle Borse.

La prima questione, assai importante e delicata, fu sollevata per l'occupazione a mano militari e recentemente avvenuta del mulino Pecoraino di Palermo. Il Consiglio ha esaminato però tutta la questione che si riferisce alla requisizione di beni immobili ed agli indennizzi da corrispondere ai proprietari di essi. Finora erano state emanate soltanto le norme per la requisizione di beni mobili e di navi; ora saranno emanate anche norme per la requisizione degli immobili. Gli studi relativi furono affidati ai ministri Orlando e Cavasola. Le disposizioni in proposito saranno subito emanate. Sulla riapertura delle Borse riferì l'on. Cavasola.

Ieri si era riunito a Roma il Consiglio dell'Unione delle Camere di Commercio, che aveva sentito sulla questione delle Borse i delegati delle varie Borse italiane, compresi quelli di Torino, Milano e Genova. Il Consiglio aveva deciso di chiedere al Governo la riapertura delle Borse, pure circondandola di cautele e garanzie tali da assicurare che nessun danno potesse derivare al credito pubblico. Il Consiglio ha esaminato se fosse possibile concedere, sia pure con qualche restrizione, la riapertura delle Borse, ritenendosi da taluni che tale riapertura potesse concedersi, sotto dovute garanzie, per la negoziazione dei cambi. I fautori della riapertura delle Borse ritengono che l'altezza attuale dei cambi sia dovuta, almeno in parte, alla speculazione che si fa per i cambi stessi, speculazione che sarebbe resa meno facile se fossero ripresse le libere contrattazioni nelle Borse. Il Governo ritiene però che, dato il momento attuale, i pericoli della riapertura delle Borse supererebbero i vantaggi. Perciò, nessun provvedimento. Nel presente stato di cose, le Borse rimarranno chiuse. Riguardo al problema della negoziazione dei cambi si provvederà per ottenere un più esatto accertamento allargando le basi della Commissione già incaricata dell'accertamento stesso. Per quanto riguarda le operazioni a termine, probabilmente la liquidazione sarà prorogata non al 31 gennaio 1916, forse restando le norme dei decreti precedenti riguardo alle decurtazioni. Tale provvedimento non esclude che, mentre si aspetta di liquidare questa partita pendente da più di un anno, non si possa addivenire a un più maturo esame di tutto il complesso problema.

Il Consiglio in fine si è occupato di provvedimenti intesi ad ottenere una maggiore disponibilità dei vagoni ferroviari per le necessità industriali e commerciali, argomento che si riattacca alla questione del porto di Genova. Il Consiglio si è occupato anche di un argomento, la cui trattazione è reclamata dalle vivissime invocazioni di molte migliaia di soci ed ex soci della Cassa pensioni di Torino. Sono infatti imminenti disposizioni intese ad affrettare la liquidazione della Cassa mutue pensioni di Torino ed a rendere più sollecita la ripartizione fra i soci recedenti, cioè fra coloro che non sono passati all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Nel Consiglio di oggi e in quello di domani furono e saranno trattate le seguenti questioni: Concessione di speciali ribassi sulle tariffe ferroviarie per i trasporti di merci ai paesi della costa adriatica; disposizioni che impongono agli imprenditori e industriali, già obbligati ad assicurare gli operai contro gli infortuni sul lavoro, il pagamento di un sopraprezzo per i rischi di guerra nella misura che sarà indicata per le diverse zone; proroga di un anno, cioè sino alla seconda domenica di novembre 1916, delle elezioni dei collegi di probiviri, disponendo che rimangano in carica gli attuali componenti in tutta Italia, compresa la zona di guerra, e con riferimento alle norme già impartite col precedente decreto; autorizzazione alle scuole superiori di commercio e di agricoltura ad accomandare all'iscrizione d'ufficio degli alunni chiamati alle armi.

Questa l'urgente mole di lavoro sottoposta al Consigli dei ministri di oggi e a quello di domani.

S.

L'Ambasciatore Tittoni
conferisce con Poincaré
sulla situazione internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Uno dei fatti più importanti della laboriosa giornata politico-diplomatica di Parigi è stato il colloquio avvenuto questa mattina in Palazzo della Presidenza fra il Presidente della Repubblica e l'Ambasciatore d'Italia.

Nel lungo colloquio il Capo della Repubblica e il senatore Tittoni hanno esaminata la situazione internazionale.

D. R.

La Regina Margherita
visita l'ospedale della Croce Rossa
di San Remo

San Remo, 27, notte.

Nel pomeriggio, la Regina Margherita, accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina, dal marchese Guicciolli, dal conte di Collegno, giunse inaspettatamente da Bordighera per visitare l'ospedale della Croce Rossa. Recatasi al capezzale di ciascun ferito, ebbe per tutti parole di plauso e di conforto. Sopraggiunta l'ora della benedizione, nella chiesa dell'ospedale, la Regina assistette alla cerimonia celebrata da monsignor Lombardo, parroco di S. Siro. Terminata la funzione, dame e soldati intonarono un inno di vittoria. Alla sua partenza la Regina fu fatta segno ad affettuosa dimostrazione. Ella domani si recherà a Ventimiglia per inaugurare quell'ospedale della Croce Rossa.

Forain decorato

Parigi, 27, notte.

Il Figaro annuncia che il disegnatore Forain è stato decorato della croce di guerra

L'attacco tedesco aggirante e frontale a Dwinsk

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

L'inviato speciale del Petit Parisien a Pietrogrado telegrafa:

La lotta per Dwinsk continua. Da un mese i combattimenti non cessano davanti alla città. I Tedeschi vi inviano rinforzi su rinforzi, incalzando i loro uomini con quel disprezzo della vita che hanno dimostrato ogni qualvolta hanno avuto un obbiettivo da raggiungere. In quella regione di laghi, di paludi, di foreste, i combattimenti assumono finora conservato un carattere locale. Gli ultimi sforzi tedeschi furono diretti su Illukst, a 15 chilometri a nord-ovest di Dwinsk e a quattro soltanto dalla riva sinistra della Duina. Su questo punto operarono una forbissima concentrazione nella speranza di giungere sulla Duina per tagliare in due la difesa russa. A prezzo di immensi sacrifici, riuscirono ad occupare Illukst, ma la loro avanzata è momentaneamente arginata.

Contemporaneamente, si delinea un'offensiva violenta sulla strada da Novo Alexandrowsk a Dwinsk, presso il lago Sleidoun, a 18 chilometri a sud-ovest di Dwinsk. Il risultato ne è tuttora sconosciuto. Così si sono due sforzi combinati: uno da nord-ovest per aggirare Dwinsk, l'altro da sud-ovest per attaccarla di fronte. Del resto, tutto dimostra che i Tedeschi non hanno ancora su questo punto pronunciata l'ultima parola. Essi mandano cannoni su cannoni.

Più a sud di Dwinsk, gli eserciti russi avanzano lentamente verso ovest, in direzione di Scientzani. Il nemico segue attentissimo i progressi russi in tale regione, poichè accentuandosi l'offensiva sulla Duina diverrebbe per essi impossibile. Nello stato attuale delle cose, si può tra poco attendere un attacco generale dei Tedeschi su Dwinsk. Se, come si spera, esso fallisse, Dwinsk rimarrà russa durante tutto l'inverno, servendo di base all'importante offensiva generale russa, quando il momento sarà venuto.

D. R.

Spaventose perdite tedesche presso Dwinsk

Un corpo di esercito ridotto a frammenti - Alsaziani e lorenesi costretti a combattere contro i russi

PIETROGRADO, 27, notte.

Il corrispondente della «Novoie Vremia» riceve da fonte autorizzata: I tedeschi subirono negli scorsi giorni nella regione del lago Divisaty, presso Dwinsk, perdite spaventevoli. Due reggimenti appartenenti alla 21.a Divisione Landwehr, sono stati annientati. Del Corpo d'esercito tedesco che operò nei dintorni immediati di Dwinsk non rimangono che frammenti. I russi e i tedeschi lottano sotto Dwinsk giorno e notte, senza un momento di riposo. Circa dieci aeroplani nemici volarono sulle posizioni russe. Si attende su questo fronte l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Fra i prigionieri condotti a Riga si trovano numerosi abitanti dell'Alsazia e Lorena. Finora i tedeschi li adibivano come operai, ma, stante le loro perdite terribili sul fronte russo, dovettero incorporarli tra i combattenti. (Ag. Stefani).

Successi russi in Volinia

Perdite tedesche enormi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Duina, a sud di Ikkul, i tedeschi tentarono con un attacco improvviso, senza preparazione di artiglieria, di impadronirsi di una delle nostre opere, ma furono in tempo scoperti e respinti dal nostro fuoco.

Sulla Duina, nella regione di Linden, a valle di Friedrichstadt, fuochi di artiglieria e di moschetteria. Sulla sinistra della Duina, ad ovest di Jacobstadt, duello di artiglieria animato.

Nella regione ad ovest di Illuxt un nuovo attacco tedesco rimase senza successo. Un combattimento presso il villaggio di Voynicuny, ad ovest del lago Boghinsk, terminò con la nostra occupazione di questo villaggio.

Sul resto del fronte verso sud, fino alla regione del Pripet, niente di importante da segnalare.

Nella regione della riva sinistra del fiume Styr, a nord-ovest di Rafalovka, le nostre truppe incalzano il villaggio di Voulka Galouzitska, prendendovi mitragliatrici e prigionieri. Un'offensiva nemica sul villaggio di Madricyle, a nord-ovest di Tcartorysk, fu respinta.

Il nemico, spiegando forze importanti, ha attaccato le nostre truppe a nord del villaggio Koukli, a nord della borgata di Kolki. Dopo un accanito combattimento, le nostre truppe, prendendo il nemico di fianco, riuscirono a respingerlo, facendo prigionieri sette ufficiali ed oltre 600 soldati.

Nei combattimenti segnalati nel comunicato di ieri, che si svolsero presso il villaggio di Koumanovo, dobbiamo il nostro successo alle alte qualità manifestate, nel reciproco soccorso, dalle nostre truppe. In grazia di ciò, il primitivo successo del nemico, che era riuscito da principio a respingere uno dei nostri reparti, terminò con l'aggiramento del nemico, che, ricacciato, subì enormi perdite. Il numero dei prigionieri segnalato ieri aumenta ancora e comprende numerosi tedeschi.

Ad ovest del villaggio Volitza, a nord di Novo Alexinetz, il nemico attaccò tre volte e fu ogni volta respinto. Mucchi di cadaveri nemici coprono il terreno.

I tedeschi ripassano nuovamente la Duina

Basilea, 27.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo Hindenburg: *Nel settore di Illukst, a nord di Illukst, la Duina fu di nuovo oltrepassata. La fattoria di Kasimircka, presa già temporaneamente ieri l'altro, è ora saldamente in nostre mani.*

Gruppo Leopoldo di Baviera: *Attacchi russi ad est di Baranavich e contro la nostra posizione sul canale a sud del lago di Wigonoskole, sono stati respinti.*

Gruppo Linsingen: *Ad est di Kulli (ovest di Tzartorysk), le posizioni nemiche furono prese d'assalto nella notte del 24 al 25. Un contrattacco generale dei russi rimase sterile. Ieri furono ottenuti nuovi progressi.*

Il comunicato viennese dice:

«Le truppe austro-ungariche, che combattono a sud-ovest di Czartorysk, hanno respinto parecchi attacchi di divisioni di truppe russe. Reggimenti tedeschi hanno respinto il nemico dai due lati della strada che conduce da nord-ovest a Czartorisk. All'infuori di ciò, la situazione è immutata sul fronte nord orientale».

Bombe russe su colonne tedesche

Pietrogrado, 27, sera.

Un aeroplano russo, di proporzioni gigantesche, scambiò bombe tra le colonne tedesche della Intendenza e dello Stato Maggiore di una divisione tedesca, in un villaggio a sud di Baranovitchy. A Minsk l'artiglieria russa fucò nove aeroplani tedeschi che tentavano di volare sulla città e lanciarono dodici bombe incendiarie sui sobborghi e ne abbatterono uno. (Agenzia Stefani).

Nel Caucaso

Pietrogrado, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: «Il 24 corrente, verso mezzogiorno, un distaccamento turco, approfittando della nebbia, passò il fiume Arkhave ed attaccò quattro volte uno dei settori del nostro fronte a sud-est della Khopa, ma fu respinto. Le nostre perdite furono insignificanti.

«Nella regione a sud-est del lago Tortoum, presso il colle Khuri e presso il villaggio di Keghyk, scontri di avanguardie.

«Sul resto del fronte nessun cambiamento».

I tentativi degli agenti tedeschi

per provocare scioperi negli Stati Uniti

Washington, 27

Gompers, capo del partito del lavoro americano, ha conferito col presidente Wilson. Gompers ha dichiarato che il colloquio aveva avuto per oggetto la legislazione del lavoro. Corre voce che egli avrebbe comunicato al presidente informazioni sulle macchinazioni di agenti tedeschi per provocare scioperi nelle officine di munizioni degli Stati Uniti ed avrebbe segnalato parecchi tentativi di questo genere.

La neutralità dell'Olanda nel conflitto bulgaro-serbo

Il nuovo Presidente della Camera turca

Amsterdam, 27, sera.

Un dispaccio da Costantinopoli dice che Hadji Adil, ex vali di Adrianopoli, fu nominato Presidente della Camera al posto di Halil bey, che fu nominato ministro degli Esteri. Un Telegrafo annuncia che l'Olanda ha dichiarato la sua neutralità nella guerra tra la Bulgaria e la Serbia.

Re Giorgio e Poincaré sul fronte di combattimento

Parigi, 27, mattino.

Il presidente Poincaré, accompagnato da Millerand, lasciò Parigi domenica, dirigendosi al fronte. Lunedì si incontrò con il Re d'Inghilterra e passò con lui in rivista alcune truppe inglesi, di cui ammirò molto la nitida tenuta; pregò perciò il Re di trasmettere alle truppe le sue vive felicitazioni.

Ieri il Re d'Inghilterra, accompagnato dal principe di Galles, si recò a visitare due eserciti francesi. Venne ricevuto da Poincaré e Joffre e dai generali comandanti i due eserciti. Il Re assistette ad uno splendido sfilamento dei Corpi coloniali.

Si recò poscia agli osservatori dell'artiglieria e agli impianti delle batterie. Col consenso di Poincaré il Re presentò a Joffre un messaggio di felicitazioni per le truppe francesi.

Poincaré conferì la croce di guerra al Principe di Galles, che si trova al fronte dall'inizio delle ostilità. (Ag. Stefani).

L'ordine del giorno del Re d'Inghilterra all'esercito francese

Parigi, 27, notte.

Il generale Joffre ha diretto, in data 21 ottobre, il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Il comandante in capo è felice di trasmettere agli eserciti l'ordine del giorno che S. M. il Re d'Inghilterra ha voluto rivolgere loro al termine della visita alla fronte francese:

«Soldati di Francia! Sono ben lieto di avere potuto realizzare il desiderio che mi stava a cuore da moltissimo tempo, ed esprimervi profonda ammirazione per le vostre eroiche gesta, per il vostro slancio, come per la vostra tenacia e per le magnifiche virtù militari che sono fiore retaggio dell'esercito francese. Sotto la brillante direzione del vostro eminente generale in capo e dei suoi distinti collaboratori, ufficiali, sottufficiali e soldati, avete ben meritato della vostra cara patria che vi sarà eternamente riconoscente dei vostri valorosi sforzi per tutelarla e difenderla. I miei eserciti sono ben fieri di battersi a fianco vostro, e di avervi come camerati. Possano i vincoli che ci uniscono mantenersi e i nostri due paesi rimanere sempre intimamente legati! Soldati! Accettate i miei saluti più cordiali e più sinceri. Non dubito che condurrete questa lotta gigantesca ad una fine vittoriosa e tengo a nome dei miei soldati e del mio paese ad esprimervi calorose felicitazioni ed i migliori auguri».

«Il presidente della Repubblica che accompagnava il Re d'Inghilterra durante il suo viaggio unisce le sue felicitazioni personali a quelle che sono rivolte dal Re».

Un duello aereo franco-tedesco

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Nulla da segnalare dopo il comunicato precedente.

«Uno dei nostri piloti, su un aeroplano ad un posto, ha dato la caccia, a nord di Dormans, ad un aeroplano tedesco, che ha attaccato a breve distanza, dopo averlo raggiunto. L'aeroplano tedesco, il cui motore era stato colpito in parecchi punti dalle pallottole della mitragliatrice, ha dovuto atterrare presso Jaulgonne, nella valle della Marna. Due ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri nel momento in cui tentavano di distruggere il loro apparecchio. Questo è rimasto intatto nelle nostre mani. Si tratta di un biplano rapidissimo, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti».

Trincee in Francia perdute e riprese dai tedeschi

Basilea, 27, sera.

Il comunicato ufficiale tedesco sul fronte occidentale dice:

A nord-est di Souchez, attacchi aventi a colpi di granate furono respinti durante i combattimenti del 24 ottobre, nel settore a nord di Lemenil in Champagne, circa 250 metri di una nostra posizione caddero temporaneamente in mano al nemico, ieri i francesi ne furono di nuovo sloggiati: 5 ufficiali e oltre 150 uomini furono da noi fatti prigionieri. A nord-est di Lemenil il nemico occupa ancora una piccola trincea tedesca sull'altura di Combres. Esplosioni di nostre mine furono seguite da successivi esplosioni francesi nel Bois le Prêtre furono senza risultato.

Il sfuramento del "Marquette,, annunciato ufficialmente

Londra, 26.

Si annuncia ufficialmente che il trasporto britannico Marquette fu silurato nel Mari Egeo. Si assicura che vi sono soltanto 93 mancanti. (Ag. Stefani).

Zimmermann afferma che la sentenza contro miss Cavell fu giustissima

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, sera.

Le proteste nel mondo civile per l'uccisione di Miss Cavell, hanno sorpreso, in Germania, i circoli dirigenti. Lo ha detto il dottor Zimmermann, sottosegretario di Stato, intervistato dal corrispondente berlinese dell'*United Press*:

«Vedo sui giornali inglesi ed americani che la condanna di una signora per tradimento di guerra ha destato grande impressione e viene sfruttata contro noi. Certo è cosa dura dover giustiziare una donna; ma pensate deve finirebbe uno Stato, sopratutto uno Stato in guerra, se lasciasse impuniti i delitti contro la sicurezza del suo esercito. Ora, questo delitto viene commesso anche dalle donne. Nessun codice penale al mondo meno che meno il diritto di guerra fa divario. Non vi è che una preferenza per il sesso femminile, cioè una donna incinta non può essere giustiziata. Del resto, uomini e donne, sono uguali innanzi alla Legge. Solo la gravità della colpa influisce nel giudicare il delitto e le conseguenze.

«La sentenza del tribunale nel caso di miss Cavell, posso assicurarvi, è stata fondatissima; ogni particolare fu indagato e lumeggiato ed il risultato fu così grave che non fu possibile pronunziare sentenza diversa. Non si tratta di colpa passionale, commessa da singole persone; si tratta di una congiura meditata con ampie ramificazioni, che riuscì, durante nove mesi, con grande danno nostro e del nostro esercito, a prestare servizi preziosi al nemico. Soldati belgi, francesi ed inglesi combattono nuovamente nelle file degli alleati. Essi riuscirono a fuggire dal Belgio mercè l'opera della banda oggi condannata, alla cui testa stava la signora Cavell. Tutti gli accusati erano pel conoscevoli della importanza del delitto commesso ed il Tribunale esaminò accuratamente proprio questo punto. I condannati erano informati della gravità della pena che li poteva colpire.

«Erano infatti stati pubblicati molti proclami annunzianti sempre che ogni appoggio agli eserciti nemici sarebbe stato punito colla pena più severa. Riconosco che i motivi degli accusati non erano ignobili, e che agirono per amor patrio; ma in guerra si deve essere pronti a suggellare col sangue l'amor di patria, sia contro il nemico in campo, sia con quello alle spalle, nella propria casa. Fra i nostri prigionieri di guerra vi sono parecchie ragazze che combattono contro noi in divisa di soldati. Se una di loro fosse caduta, nessuno si avrebbe accusati di crudeltà. Perchè ci si accusa, ora, per un'altra donna che ha trovato la morte, dopo essersi coscientemente esposta, come le ragazze russe si erano esposte sul campo di battaglia? Ci sono momenti nella vita dei popoli in cui il tenere conto dell'esistenza dei singoli è un delitto contro la collettività momenti che la sicurezza e la responsabilità dei governi costringono alla severità. Occorreva forse finirla colle mene dei nostri nemici, poteva eseguire la condanna spezzando ogni privilegio. Se si volesse aumentare questo privilegio del sesso si aprirebbero le porte e le finestre alle donne, spie infinitamente più astute e più raffinate degli uomini. Ciò non deve, non può fare chi porta la responsabilità delle sorti del paese».

Lo Zimmermann, dopo avere detto che, riconosciuta in parecchi casi, per principio di umanità, viene concessa la grazia, concluse sostenendo che miss Cavell non sia uccisa con un colpo di rivoltella. «L'esecuzione avvenne nelle forme prescritte, e la morte della donna avvenne subito dopo la prima scarica, come risulta dalle dichiarazioni dei medici che assistettero alla esecuzione».

Altri 34 belgi condannati a morte dai tedeschi

Amsterdam, 27.

Il Tyd ha da Liegi: «Oltre le esecuzioni già conosciute, il Consiglio di guerra ha condannato a morte altre 31 persone per preteso spionaggio e tradimento. Il Pontefice, il presidente Wilson, il Re Alfonso hanno inviato telegrammi coi quali intercedono a favore dei condannati».

Protesta del Papa

per l'esecuzione di miss Cavell?

Roma, 27, sera

L'esecuzione di miss Cavell ha prodotto in Vaticano penosa impressione. Si assicura che il Papa abbia pregato il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, a prendere in suo nome presso l'Imperatore contro l'esecuzione di donne.

Il Governo inglese ha incaricato il suo rappresentante presso la Santa Sede, sir Henry Howard, di esprimere al Papa i suoi sensi di gratitudine per l'opera da lui così compiuta in favore dei condannati dalla Corte marziale del Belgio.

In Vaticano si nutrono serie preoccupazioni per la sorte delle istituzioni religiose di beneficenza. I conventi hanno così scuole, un ospizio e la chiesa di San Giuseppe; le scuole annesse dirette dalle suore francescane delle del Giglio di Assisi e il loro istituto di educazione sono molto frequentate anche da fanciulle ortodosse. Sessanta nobili si ha ancora sulle conseguenze del bombardamento della detta nobile.

L'avventura di due giovinetti anconitani al fronte

Ancona, 27, sera.

Vi comunicai ieri la notizia del ritorno in Ancona di due audaci giovinetti: Jori Carlo, sedicenne, e Verzelli Gino, quindicenne, che da parecchi giorni avevano abbandonato le loro famiglie per recarsi a combattere al fronte. I due ragazzi partirono da casa muniti di una discreta somma per fare il viaggio in seconda.

Allo scopo però di fuorviare le indagini della polizia per scoprirli, invece di seguire la linea diretta di Bologna, presero quella di Roma, facendone un tratto a piedi. Da Foligno, dopo una breve sosta a Firenze, si recarono a Venezia. I piccoli eroi si erano già muniti di tutti i documenti per poter andare in città; tuttavia il capitano di servizio alla Stazione, data la loro età, li sottopose ad un interrogatorio, ma fu tale la loro franchezza nel rispondere, che il «lascia-passare» venne concesso.

Da Venezia, sempre in ferrovia, si recarono a Carvignano, Giunti al piede zona di guerra, allo scopo di evitare le innumerevoli pattuglie disseminate nelle strade, camminarono attraverso i campi non badando ai pericoli e disagi pur di realizzare il loro bel sogno di pugnare su un campo di battaglia contro l'odiato nemico. Dormirono così per qualche notte all'aperto, riparati da un unico e leggero *paletot* di mezza stagione, mangiando male e scarsamente, sempre per il timore di venir sorpresi.

Questa vita di asperi disagi fece ammalare a Verzelli che venne preso da una violenta febbre o da una febbre altissima. Visti perduti, decisero di presentarsi ad un posto militare per avanzare domanda di essere considerati sempliciter come militari.

Pervennero così quasi in riva all'Isonzo ove si presentarono ad una stazione di carabinieri e di sanità di finanza. I piccoli eroi ricevettero dai soldati le più calorose ed affettuose accoglienze due si adattarono a dormire con la semplice mantellina per offrire loro la coperta di lana.

Condotti il giorno dopo al Comando di tappa a Cormons, con grande loro gioia, credettero per un momento di poter indossare la sospirata divisa del soldato, ma l'illusione fu di breve durata, benchè quel comandante, visto la loro giovanissima età, ne ordinò l'immediato rimpatrio.

I due giovanetti supplicarono di essere inviati sulla linea del fuoco, ma l'ufficiale fu irremovibile. Accompagnati da due carabinieri, furono ieri condotti dal Sindaco, il quale, dopo aver rivolto loro parole di alta ammirazione per l'ardente patriottismo, li consegnò alle rispettive famiglie.

La solenne commemorazione della difesa di Venezia

Venezia, 27, notte.

Oggi, con grande entusiasmo, è stata commemorata la gloriosa giornata della difesa del 1848, nella quale si ebbe la sortita di Mestre. Le autorità civili e militari, colla bandiera del comune, i veterani e le Associazioni, mediante un vaporetto, si recarono a Mestre, dove dinanzi alla storica colonna, il sindaco conte Grimani disse parole commemorative applauditissime. Le stesse autorità, insieme con quelle di Mestre, si recarono poi alla caserma intitolata «Re Vittorio Emanuele III», dove fu inaugurata un'epigrafe di bronzo, in onore del Sovrano. Parlarono, applauditissimi, il sindaco comm. Allegri e il generale comandante il presidio. Il corteo si diresse poi a Carpanedo, alla caserma-ospedale Regina Elena, dove fu pure inaugurata una lapide in bronzo in onore della Sovrana. Il sindaco comm. Allegri pronunciò bellissime commoventi parole. Finita la cerimonia imponente, il corteo si recò al teatro Toniolo, dove l'on. Pietro Orsi tenne un discorso commemorativo. Egli disse che oggi sentiamo riflettere in noi tutta la sacra poesia del nostro risorgimento. Dopo commemorata la giornata del 27 ottobre 1848, l'on. Orsi, accennando alla guerra attuale, riassunse il pensiero degli italiani in un omaggio all'esercito ed al Re, affermando che le grandi virtù del popolo italiano si manifestano non solamente sui campi di battaglia, ma anche nella vita civile, come Venezia ne offre oggi mirabile esempio. L'oratore, fra grandi applausi, concluse dicendo che, commemorando il passato, possiamo salutare con sicura fiducia i nuovi destini d'Italia e che già la voce del cannone annunzia a Trieste e Trento, vicina l'ora della redenzione.

Il grave tentativo di un matricida

Spara contro il fratello e i carabinieri

Biella, 27, notte

Giunge notizia da Candelo che l'ing. Paolo Scanzio corse il pericolo di perdere la vita per un fatto avvenuto da suo fratello Vendelio, brigadiere ambulante.

L'ing. Scanzio dava ospitalità al fratello in una camera di sua proprietà. Dovendo lo stabile in cui erasi la camera passare ad altra proprietà il Vercellino fu invitato a lasciare la camera che occupava. Fu vano invito poichè l'orologiaio — che diede già segni di pazzia altre volte — si intestardì a rimanere in quella camera.

L'ingegnere Scanzio atteso allora che il fratello fosse fuori e fece sgombrare la camera. Ma tornato il Vercellino vi si rinchiuse dentro, così che per farlo uscire l'ingegnere mandò pei carabinieri e con essi si portò dal fratello per disaminarlo dal suo proposito. Fu la peggio. Il Vercellino, vedendo dalla finestra avvicinarsi il fratello accompagnato dai carabinieri, prese la rivoltella e gli sparò contro due colpi che andarono fortunatamente a vuoto. I carabinieri si lanciarono allora contro il matricida e lo arrestarono. Verrà tradotto al Manicomio di Novara.

Scomparsa di una valigetta contenente 30.000 lire e gioielli

Roma, 27, sera

Il comm. Zeri, medico dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli e attualmente residente a Roma, ha oggi denunciato la scomparsa di una valigetta contenente 30 mila lire in biglietti da mille e tutti i gioielli della sua signora. La scomparsa è avvenuta durante il viaggio del comm. Zeri da Milano a Roma. Il comm. Zeri se ne accorse dopo oltrepassata Piacenza. Egli lasciò l'albergo insieme ad un signore che parlava splendidamente veneziano. Il comm. Zeri dubita che questo signore abbia scambiato la valigia, ritenendo sua quella del comm. Zeri. La polizia indaga.

Giornali e Riviste

Poichè quelle moderne crescono e si moltiplicano, parliamo di esse anche! La storia dei tributi ci offre lì dalle sue origini quanto di più curioso e divertente si possa mai immaginare. Fra i [illegible] autorevoli specialisti in materia, potrebbe, per esempio, essere ricordato Caio Pennonio Negro, il compagno di Settimio Severo al trono imperiale di Roma, per il fatto che, mentre era governatore della Siria, agli ebrei supplicanti di alleggerirli dalle tasse troppo gravose da cui erano oppressi, rispose che sarebbe stato felicissimo se avesse potuto far pagare loro anche l'aria che respiravano: «vos terras vestras levari censitione vultis, ego vero etiam aerem vestrum censeri volem». Doveva essere antisemita il signor Pennonio! Nè la genialità fiscale di Pennonio Negro, manifestatasi in lui come una semplice aspirazione, mancò più tardi di essere tradotta in pratica, perchè l'imperatore bizantino Michele il Paflagonio, giunse a colpire l'aria respirabile con un mezzo molto semplice ed alleviando [illegible] sgravare, fissando [illegible] le finestre delle case e la cubatura [illegible] ambienti abitati, come stante i rimproveri di San Girolamo. Anche l'imperatore Vespasiano diede un saggio di genialità fiscale mediante la singolarissima imposizione di quattro sesterzi per ciascun individuo su certe occorrenze naturali, comuni ad ogni essere animato, sotto pretesto di mantenere per tal modo la nettezza delle vie e delle piazze di Roma: di questa tassazione è la genesi dei provvedimenti a base di multe per gli inurinatori dei nostri giorni i quali si permettono di inaugurare monumenti veramente non ne hanno ancora fabbricati. Tutte le debolezze, i bisogni ed anche i vizi inerenti alla umana natura sono stati e sono ricca fonte di entrate per il fisco. Bacco, Tabacco e Venere sono stati, e sono anche oggi, i migliori e più assidui clienti pronti a versare il loro tributo nelle casse dell'erario. A cominciare da Venere, ricorderemo che Caligola impose una tassa sulle passeggiatrici d'amore; Eliogabalo ne applicò un'altra sui loro interessati amici; ed i papi, alla loro volta, pur non derogare dalle buone usanze invalse nella Roma Imperiale non rifiuggirono dal profittare di questo cespite d'entrata, che doveva servire, a quanto si assicurava, per la manutenzione delle piazze e strade di Roma. Questo particolare ci viene piacevolmente noto dal Domenichi nel suo libro: «Motti, facezie e burle», ove si legge: «Fu fatta la strada del popolo in Roma, lastricata dei tributi che le p... pagavano, nella quale scontrando, la Giulia, Ferrarese, una gentildonna, l'urtò un poco. Allora la gentildonna, alterata, cominciò a dirle villanie. Rispose la Giulia: «Madonna, perdonatemi, che io so bene, che voi avete più ragione in questa via, che non ho io». E per passare a Bacco, senza far cenno dei continui ed incessanti aumenti fiscali verificatisi in questi ultimi tempi, a riguardo degli alcools e delle bevande alcooliche in genere, ricorderemo semplicemente che il Papa Eugenio IV, volendo nel 1431 riordinare l'Università [illegible] ne stipendio ove meglio giungere i fondi necessari, così non trovò veramente geniale, ricorse alla imposizione di una gabella sul vino di «tre soldi cinquanta denari» oltre i «sei denari» pro quolibet libra» che già si pagavano, e questa sopratassa servì appunto per sopperire alle spese del riordinamento dell'Università e per pagare gli stipendi ai professori. Per tal modo, mentre le sacerdotesse di Venere facevano le spese per la manutenzione delle strade e delle piazze, i devoti di Bacco pensavano ad alimentare la sacra fiamma del sapere stipendiando i dottori. Così un collaboratore del *Nuovo Giornale*.

***

I bulgari hanno un inno nazionale. Io «Chouni, Skaritza» che ha solo alcuni anni figura nel repertorio ufficiale degli inni nazionali europei. Vi fu ammesso quasi di mezzo, in occasione della visita di Ferdinando di Bulgaria, a Parigi, nel 1900. La piccola storia è divulgata ora dal *Resto del Carlino*. Quando si mosse in viaggio verso Parigi nel 1900 Ferdinando ruminava già il suo progetto di emancipazione dalla sovranità turca che gravava ancora sulla Bulgaria. Come Stato vassallo, la Bulgaria non aveva un rappresentante diplomatico a Parigi: vi aveva soltanto un agente diplomatico, reperibile in un modestissimo ufficio al Boulevard Haussman. A questo plenipotenziario il principe Ferdinando affidò l'incarico di fare accettare dalle musiche militari parigine lo «Chouni Maritza» come un inno nazionale bulgaro. Bisogna sapere che lo «Chouni Maritza» è un canto estremamente feroce in cui s'odora il pugnale, il veleno, la tortura, il fuoco contro il turco. Fare accheggiare le note di un canto così selvaggio in una cerimonia ufficiale a Parigi, sarebbe stato certamente poco riguardoso per la Turchia. Come fare? Il rappresentante diplomatico capì che la domanda, inoltrata in via ufficiale, non avrebbe potuto fare a meno di sembrare indiscreta: disse un'idea: aveva un amico comandante di un reggimento di guarnigione a Parigi e ricorse senza altro a lui: la banda musicale di quel reggimento aveva per maestro un musicista volenteroso e intraprendente. Una partitura per orchestra dello «Chouni Maritza» non esisteva e non era mai esistita. Il maestro intraprendente si mise subito all'opera: in due o tre giorni, aveva fatta la partitura, faceva cominciare le prove. Il comandante sospettando di qualche cosa di irregolare in quella musica, aveva voluto farne parola al generale, prima di dare il definitivo consenso. Il generale aveva approvato, con la formula breve e precisa: «Io me ne infischio!» All'ultima settimana, le autorità incaricate di organizzare il ricevimento del principe dei bulgari, si domandarono: «Che razza di musica faremo suonare? Esiste un inno nazionale bulgaro?» E allora, con molta disinvoltura, il diplomatico avvertì che l'inno nazionale bulgaro era già stato preparato per bande musicali immediatamente, tutte le musiche di Parigi richiesero la partitura. Finalmente «tremò che portava a Parigi il principe di Bulgaria entrò nella stazione del Nord di Bourgogne. Tutte le bande erano pronte e non aspettavano che il segnale. E il segnale venne! Fu una vera liquefazione di «Chouni Maritza!». Lungo tutto il percorso del corteo, il principe Ferdinando era visibilmente soddisfatto. Intanto il personale dell'Ambasciata turca si era imboscato lungo il percorso. L'ambasciatore aveva tentato di nascondersi dietro uno dei grandi arazzi che decoravano la sinistra ma non c'era riuscito che in parte. L'ambasciatore turco e i suoi addetti, al sentire improvvisamente tuonare le note del selvaggio «Chouni Maritza» fecero una faccia insolitamente buia. A quel che si assicura la cosa ebbe uno strascico diplomatico. L'Ambasciata turca protestò ma ero ormai troppo tardi. Lo «Chouni Maritza» era già passato nel repertorio degli inni nazionali.

Appendice della *Stampa* (126

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Non dubitate, Monsignore. Saprò ben comportarmi... Contate sulla mia parola. Sono pronto a scorticare il re, la regina e tutti i cortigiani... Comandate, e sarete servito....

— Hai ben compreso la tua missione?

— Ah! Monsignore!... Voi volete mortificarmi...

— Ricordi bene tutto ciò che si deve fare e dire, e quando bisogna agire?

— Sì — ruggì Bruscaille. — Non posso dimenticare le infinite prove di benevolenza onde ci foste sempre prodigo... Siamo pronti ad immolare la nostra vita per voi.

— Seguimi, Bruscaille. E passa soltanto che fra qualche giorno il tuo padrone ricompenserà con una collana d'oro, l'opera che andrai ora a spiegare... La mia protezione, fin da questo momento, ti è assicurata.

Si avanzarono. Bruscaille e Brancaillon li seguirono a qualche distanza. Indubbiamente essi non erano edotti del grave segreto, giacchè non mostravano punto l'orgasmo a cui era in preda Bruscaille.

Attraversando i giardini giunsero a poca distanza dal palazzo del Re, dove vi era una signora scortata da due gentiluomini. Quella donna scambiò in fretta alcune parole con Giovanni senza paura e poi se ne andò.

Se Bruscaille avesse potuto vedere il volto di quella donna, avrebbe riconosciuto Isabella di Baviera.

— Seguite quei due gentiluomini — disse Giovanni senza paura ai suoi scherani.

Indi retrocedette e sparve fra le tenebre della notte. A Bruscaille parve come se egli si fosse allontanato in direzione del palazzo della regina.

E' probabile che quei due gentiluomini avessero avuto, nel corso di quella giornata, istruzioni particolareggiate.

— Venite, buoni eremiti — disse uno di quei gentiluomini.

Bragaille e Brancaillon si contemplarono istanti. Poi Bragaille ghignò:

— Ih... eremiti!

Bruscaille non apriva bocca. Gradatamente egli riusciva a padroneggiarsi, faceva con passo fermo.

Giunsero al palazzo del re. Attraversarono alcune anticamere, dove vi erano arcieri che si inchinarono con rispetto davanti ai loro modesti.

Nel pomeriggio di quella giornata era circolata nel palazzo del re la voce che sarebbero giunti tre eremiti per costituire Tocani e Lancelot, che non avevano saputo far nulla di buono. Si diceva mirabilia sul conto dei tre eremiti decantati come portentosi nell'arte di esorcizzare gli indemoniati. Sicchè accompagnati da sguardi di simpatia, i tre sacerdoti giunsero agli appartamenti del re che, prevenuto della loro visita, li attendeva con entusiasmo.

Bruscaille, Bragaille e Brancaillon furono introdotti in una bellissima sala, dove più di venti gentiluomini, fra i quali vi era il duca di Berry, circondavano il re.

— Signori — disse Carlo VI sorridendo — ritiratevi.

Tutti gli sguardi si appuntarono sugli eremiti che avevano avuto cura di tirare sul loro volto i cappucci per non mostrare l'emozione onde erano pervasi. Tutti ammirarono la loro bella prestanza. Specialmente Brancaillon eccitò una vera ammirazione e tutti i gentiluomini del re pensarono che il demonio della follia sarebbe stato certamente messo in fuga da quel gigantesco eremita.

Un sorriso mefistofelico guizzò sul labbro del duca di Berry che, lasciando i suoi sguardi scrutatori sui tre eremiti, pensava:

— Darei la mia catena d'oro per sapere ciò che la Regina ed il mio cugino di Borgogna hanno concertato... inviando qui questi... strani monaci... Mi hanno l'aria di persone che siano più capaci di stimolare qualche borghese che nelle ore della notte abbia la disgrazia d'imbattersi in essi in qualche via deserta, anzichè di esorcizzare un demonio.

Poi si alzò e disse:

— Sire, noi vi lasciamo con questi santi monaci e con l'augurio che le loro pratiche siano coronate dal più felice risultato possibile...

Dopo pochi istanti i gentiluomini si erano allontanati.

Nella sala restarono i tre eremiti, il Re, una giovane e un uomo alto, allampanato, asciutto, che appuntava, incuriosito e dimidente, i suoi sguardi sui monaci.

La giovane era Odetta di Champdivers. Quell'uomo era Jacquemin Gringonneur.

— Avvicinatevi! — disse il Re.

Bruscaille, Bragaille e Brancaillon si avvicinarono, come solevano fare nell'*Hôtel di Borgogna*, schierati in una sola linea, rimanendo il passo; e salutarono con un gesto uniforme. Carlo VI li guardava, meravigliato. Bruscaille conservava il suo sangue freddo. Ma Bragaille e Brancaillon dardeggiavano sguardi terribili. Essi erano in preda ad un orgasmo che non si descrive. Si trovavano al cospetto del Re!

Odetta, pallida e pensosa, teneva i suoi sguardi concentrati sul Re, cercando risolvere il problema che si era affacciato al suo spirito: cioè se quei tre eremiti fossero stati inviati dalla Regina per pugnalare il Re!

— Declinateci il vostro nome, amici... Come vi chiamate?

A questa domanda del Re, i tre monaci fecero un profondo inchino e, nel tempo stesso, si picchiarono il petto.

— Sire, io sono frate Bruscaille, il famoso Bruscaille, che ha messo in fuga più di quindici demoni che si erano insediati nel cuore di diversi cassati.

— Bruscaille! — ripetette il Re, sorridendo. E' un bel nome. E voi?

— Sire, io sono frate Bragaille, il celebre Bragaille, che ha guarito tredici demoni applicando loro la mano sul capo.

— Bragaille! — esclamò Carlo VI. — Ecco un nome che mi piace anche di più... E voi?

— Sire, io sono frate Brancaillon, l'illustre Brancaillon, che strozza un bue... no, per le corna del diavolo, che vuole una pinta di birra... ah no! che... all'occorrenza...

Il povero Brancaillon, avendo dimenticato la lezione che gli era stata data, s'impappinò maledettamente..., gettò uno sguardo intorno a sè, e non scorse che il Re lo guardava ridendo, e che i due compagni erano in preda a profonda costernazione. Ma tutto ciò non durò che un attimo... Carlo VI vedendo la smorfie di Brancaillon, prese a smascellarsi dalle risa. Ben lungi dall'indignarsi, sentì una viva ammirazione per quell'eremita, e gridò:

— Brancaillon! Ecco un bellissimo nome di eremita! Lo preferisco a tutti gli altri. Bravo! Evviva il nostro Brancaillon! M'immagino quali prodigi abbiate compiuti durante la vostra carriera!... Non è vero, frate Brancaillon?

E, vedendo che costui lo guardava imbambolato, ebbe un nuovo accesso d'ilarità.

— Ecco degli eremiti che mi piacciono. Cacciano i demoni, e hanno pinte di idromele! Sono sicuro che mi guarirete.

— Sire, — balbettò Bruscaille, — noi vi guariremo con i gesti.

— Con i gesti? Eh! mio degno am

Invasioni e battaglie tra il Danubio e il mare

La situazione degli eserciti in Serbia e in Macedonia - Il soccorso degli Alleati - Il disperato appello del Presidente del Consiglio serbo per la salvezza dell'esercito eroico.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale a Salonicco)

SALONICCO, 20, ottobre.

Eccoci improvvisamente, dopo quindici mesi che la guerra flagella ed insanguina tutte le contrade dell'Europa, ricondotti ad una delle cause prime, alla più precisa origine della mostruosa convulsione. Il teatro principale della guerra, il punto essenziale di contesa, è ridiventata la grande linea di comunicazione fra l'Europa Centrale ed i mari del Levante, la strada che dalla valle della Sava e del Danubio, scendendo per le valli della Morava e del Vardar, attraverso tutta la Serbia e la Macedonia sbocca sul golfo di Salonicco: la strada cioè che l'Austria sognò di aprire alle sue più ambiziose mire verso l'Oriente e pel cui dominio venne lungamente tessendo quella perigliosa politica che doveva poi concludere colla dichiarazione di guerra dell'agosto millenovecentoquattordici. Ecco, ora appunto qua ridiscende più accanita la guerra su questa strada fatale che già batterono e insanguinarono nei secoli che furono tutte le razze e i popoli dell'oriente e dell'occidente e su cui ancora ultimamente scontrarono, contendendosene i chilometri come cose preziose, serbi, bulgari e greci. Ora gli austro-tedeschi la invadono dal nord scendendo per la valle della Morava; i bulgari la minacciano dall'est tendendo per le valli del Timok e della Nisciara a congiungersi cogli austro-tedeschi sulla Morava e tendendo in pari tempo ad occupare la strada stessa nei punti ove svolgesi più prossima alla loro frontiera, intorno a Vranja, per esempio, e intorno a Strumitza; e mentre i serbi, impotenti ad arrestare la duplice invasione, ripiegano su tutta la linea, cioè tanto sul loro fronte settentrionale quanto sul loro fronte orientale, i francesi e gli inglesi sbarcati a Salonicco salgono dal sud per la valle del Vardar al rincalzo dei serbi con un precipitoso intento di difesa e di controffesa. Il dubbio non consiste nel pensare se essi giungeranno in tempo per salvare la Serbia dalla invasione. Oramai questo è un fatto in parte compiuto e in parte così avviato al compimento che nessuna forza di cui gli alleati qua dispongono potrà impedirlo. Il dubbio consiste nel chiedersi: se gli alleati giungeranno in tempo a salvare l'esercito serbo che combattendo si ritira verso sud e verso ovest, prima che gli austro-tedeschi ed i bulgari, avendo effettuato il loro congiungimento, lo investano con forze sproporzionate ad esso e lo pongano in rotta completa. Poichè, se questo disgraziatamente avvenisse, non solo significherebbe per gli alleati la perdita dei migliori elementi vitali dell'esercito serbo, ma significherebbe soprattutto un consolidamento così potente e sicuro della linea austro-tedesco-bulgara attraverso il cuore della Serbia, che richiederebbe poi da parte degli alleati sforzi inauditi per una qualunque controffensiva.

Un evviva all'Italia

Gli alleati hanno indubbiamente la sensazione della imminenza e della gravità di questo pericolo. Iersera io avevo occasione di parlare con un alto ufficiale di stato maggiore inglese, il quale, descrivendomi la situazione, mi dimostrava di possedere una rara chiaroveggenza. Così le operazioni di sbarco sono seguite di giorno in giorno sempre con più premurosa, febbrile attività. Mai, io credo, porto alcuno al mondo albergò tanti e così disparati e così intensi traffici di uomini, di animali, di macchine, di merci, quanti ne alberga oggi questo porto che dalla non lontana dominazione turchesca traeva fino a pochi giorni fa una certa quieta operosità variamente animata di colori esotici e di trite lordure e odorava variamente di mucche putrefatti e di spezie indiane. Dal momento che il bastimento che vi porta verso Salonicco vi affaccia all'entrata del golfo subito voi avete la sensazione della nuova vita che lo ha invaso e che più avanti ritroverete tumultuosamente espansa in tutto il porto e in tutta la città. Torpediniere e rimorchiatori armati — questi ultimi spesso mascherati da velieri da pesca — percorrono il mare alla caccia dei sottomarini tedeschi che osassero avventurarsi in queste acque. Convogli di bastimenti che recano truppe del Corpo di spedizione degli alleati o truppe greche che in seguito alla mobilitazione si concentrano a Salonicco, navigano verso la parte più interna del golfo, scortati da navi da guerra, o tornano vuoti scendendo verso sud per andare a trovare nuovi belligeri carichi nei vari porti del Mediterraneo. Poi poco dopo che il vostro bastimento è passato davanti il capo Fuzia, ossia davanti l'estremità del lungo basso nudo sperone montano del Karaburun e piega per entrare nella parte più interna del golfo, un rimorchiatore armato ci viene incontro ad arrestarci. Io viaggiavo col piroscafo italiano Bulgaria. Il rimorchiatore che ci fermò spiegava bandiera francese. E immediatamente cominciò a interrogarci a un palo di centinaia di metri di distanza sulle acque coll'alfabeto nautico delle bandierine variamente colorate. «Chi siete? donde venite? che carico recate?». Quando ebbimo risposto soddisfacendo a queste curiosità, ci venne il comando dal rimorchiatore: «Seguite la manovra della nave che avete davanti». Un cacciatorpediniere inglese difatto era venuto a porsi davanti la nostra prua e muoveva a velocità ridotta verso il porto. Era quello che doveva guidarci in sicurtà attraverso gli sbarramenti di mine subacquee che la flotta degli alleati ha distesa a proteggere il porto. Nel momento stesso in cui, obbedendo al comando, ci avviavamo dietro il cacciatorpediniere, qualche barca a vela che vagava poco lontano sul mare ci accostò fino quasi sotto il nostro bordo: «Italia! Evviva Italia!» ci gridarono gli uomini che le guidavano. E immediatamente l'uno dopo l'altra le quattro o cinque barche issarono il tricolore a salutare quello che sventolava sulla nostra poppa. Erano pescatori della colonia italiana di Salonicco. E poche volte nella mia vita io sentii più profondamente e con animo più commosso quanto significhi il concetto della patria come in quel momento che su un mare del levante, su un mare coperto da tante diverse bandiere, alcuni umili rudi pescatori, spiegando con impeto di entusiasmo, con grida di esultanza, sulle loro traballanti barche la insegna della loro nazionalità, improvvisavano quella manifestazione di festa.

Il porto tumultuoso nella rete

Il cacciatorpediniere inglese ci segnalò l'ordine di mantenerci nella sua scia, e con manovra, che non è il caso di descrivere, avanzò verso il porto. Ci apparve allora la magnifica difesa delle acque improvvisata dagli alleati contro ogni eventuale attacco di sottomarini. Ci apparve una interminabile fila di boli galleggianti legati in catena a distanza di una quindicina di metri l'una dall'altra attraverso tutta l'apertura della parte più interna del golfo e davanti al porto dal Capo Mikra alle foci più settentrionali del Vardar. Alle boli è sospesa per tutta la lunghezza della linea che esse segnano e pende sott'acqua fino a una profondità, che non saprei precisare, una enorme rete di filo di ferro: trattasi, per precisare il concetto, di un vero e proprio reticolato subacqueo disteso per circa dieci chilometri nel mare e di cui soltanto i galleggianti, cioè le boli che lo sostengono, appaiono alla superficie, mentre sott'acqua, insieme colla rete, sono celate le controffese ad esso annesse, le mine, cioè, e le torpedini. Durante il giorno una maglia parlu aperta nel reticolato pel passaggio delle navi e un incrociatore la sorveglia mentre intorno una squadriglia di torpediniere percorre continuamente le acque. E' attraverso questa porta che il cacciatorpediniere, che ci mostrava la via, ci guidò. Ai lati, sorgenti sull'acqua a guisa di paracarri lungo una via, spiccavano tinte in rosso le boe che segnavano il limite della zona minata: oltrepassata questa zona, il cacciatorpediniere con rapido giro sfilò sul nostro fianco segnalandoci «la manovra è libera per portarvi all'ancoraggio», e fuggì rapido verso il suo posto di sorveglianza alla porta dell'invisibile reticolato.

Tra i tanti formidabili e curiosi aspetti della guerra nei suoi disparati episodi l'aspetto di Salonicco in questi giorni è la inverosimilmente tumultuosa vita del porto e della città offrono una delle scene certo più interessanti. Al porto, su tutta la lunghezza dei moli e delle banchine e per tutta la vastità delle acque, l'opera degli sbarchi militari e dello scarico dei rifornimenti non ha tregua. Ciò che anzi sorprende è che, malgrado tanta frettolosa operosità, gli alleati non siano riusciti finora a ingorare più di una cinquantina di migliaia di uomini, di cui circa duemila siano inglesi e trentottomila sono francesi. I greci hanno per conto loro sbarcato moltissima truppa pel concentramento della mobilitazione. In città la vita ferve colla più eccezionale confusione di gente, di traffici, di movimento. Le piazze, le vie, gli alberghi, le trattorie, i negozi, tutti i pittoreschi e luridi quartieri dell'antica città turca e tutti i ridenti quartieri della città europea sono invasi dalla folla più numerosa e più disparata. Alla popolazione solita della città, già per se stessa così varia e mista di molteplici razze mediterranee, si sono venute aggiungendo, in questi ultimi mesi, alcune migliaia di profughi greci e israeliti dell'Asia Minore; si sono venute aggiungendo, in questi ultimi giorni, più di tremila famiglie serbe profughe anche esse dal loro paese, e poi ancora qualche migliaio di profughi da Costantinopoli e poi truppe greche mobilitate e poi il Corpo di spedizione degli alleati. La città rigurgita, non riesce più a contenere nè a nutrire tanta gente, i prezzi della vita sono cresciuti senza proporzione. Oggi, ad esempio, una modesta camera in un qualunque albergo, se si riesce ad accaparrarsela, non costa meno di diciotto, venti franchi al giorno, mentre in tempi normali ne costava tre o quattro. Si lotta nelle trattorie per conquistare un angolo di tavolo, per ottenere una minestra o un pane. Il piccolo e felice yachtclub di Salonicco ha dovuto essere chiuso e le abitatrici ne sono state scacciate per le risse sanguinose che si accendevano ogni sera in conseguenza dell'inaudito affollarsi dei soldati delle varie nazionalità. E intanto i bastimenti al porto continuano a scaricare uomini e uomini. Le caserme in città sono stipate di soldati greci e gli accampamenti francesi e inglesi, stabiliti sulle colline intorno alla città, quelli francesi ad est, quelli inglesi a nord, continuano di giorno in giorno a ingrandirsi. L'avviamento di queste truppe verso la Serbia non avviene che molto lentamente a causa della scarsa potenzialità della ferrovia Salonicco-Gevgelia e del pessimo stato delle strade che le pioggie continuate di questi giorni hanno reso pressochè impraticabili. Finora circa centomila francesi sono entrati in Serbia occupando la linea del Vardar tra Gevgelia e Strumitza. E sono appunto queste truppe che si sono nei giorni scorsi scontrate coi Corpi bulgari che, passato il confine sopra la Strumitza, tentavano di interrompere in questo punto la linea ferroviaria.

Il successo francese a Strumitza

Riguardo a questi scontri io ne ho raccolto notizia da persona che ha occasione di accostare cotidianamente il generale francese Sarrail, comandante in capo del Corpo di spedizione degli alleati nei Balcani. Fra Gevgelia, Valandovo e Strumitza le avanguardie francesi cozzarono contro forti nuclei di avanguardie bulgare, che, messe in rotta poche compagnie serbe di guardia al confine, scendevano verso il Vardar e avevano iniziato il bombardamento della stazione di Strumitza e tendevano, come ho già detto, a occupare la linea ferroviaria per interrompere le comunicazioni tra Salonicco e Uscub. Seguì un combattimento, anzi una serie di diverse brevi azioni di fuoco e di contrattacco, per parte dei francesi contro i bulgari. Questi ultimi furono respinti oltre confine e i francesi occuparono stabilmente le colline sulla riva sinistra del Vardar tra Strumitza stazione e Strumitza paese. (Giova ricordare che Strumitza stazione, ove naturalmente passa la ferrovia, è in territorio serbo, mentre Strumitza paese è in territorio bulgaro). Così, i francesi ebbero nuovamente assicurato il possesso della linea ferroviaria tra Salonicco e Uscub. In seguito a questi primi combattimenti, sono stati trasportati in questi giorni a Salonicco, agli ospedali da campo del Corpo di spedizione e alle navi-ospedale, che trovansi in porto, circa cinquecento feriti francesi.

Le invasioni

In contrapposto, però, a questo primo parziale successo degli alleati, e particolarmente dei francesi, notizie che giungono dalla Serbia per ciò che riguarda la resistenza dell'esercito serbo alla duplice invasione austro-tedesca e bulgara, non sono ugualmente confortanti. Gli austro-tedeschi, usciti in cinque punti la Sava e il Danubio, rotta la resistenza dei Corpi serbi che tentavano di fare argine alla invasione, occupata Belgrado, one conquistarono quindici cannoni e vario materiale da guerra e fecero molti prigionieri, e occupate ancora Semendria e Pozarevac, scendono per la valle della Morava verso il cuore della Serbia e verso Nisc. Essi dispongono di dodici Divisioni, sei germaniche e sei austro-ungariche, e queste si sospingono avanti precipuamente, per unirsi ai bulgari, i quali avanzano dall'est.

I bulgari, per parte loro, attaccarono su quasi tutta la linea del confine. Passatolo su Zajecar e occupata questa città, scendono con forze ingenti per la valle del Timok all'incontro degli austro-tedeschi. Quando queste forze bulgare avranno effettuato il congiungimento colle dodici Divisioni austro-tedesche, allora probabilmente si rovesceranno insieme verso sud e procederanno all'investimento di Nisc.

Intanto, i serbi, in previsione, provvedono al trasporto della capitale da Nisc a Prilip, in Macedonia. Già sono stati trasportati a Prilip, che diverrà così la terza capitale della Serbia, dopo Belgrado e Nisc, tutti gli archivi di Stato. La Corte e il Governo vi si trasferiranno quanto prima.

I bulgari, oltre ad avere avviato il corpo principale delle loro forze per la valle del Timok, ad incontrarsi cogli austro-tedeschi scendenti dal nord, hanno attaccato, come ho detto, su tutta la linea della frontiera. Nel settore meridionale, verso Gevgelia e Strumitza, abbiamo veduto che le avanguardie francesi sono giunte in tempo ad arrestare la loro incursione e a respingerli. Ma nel settore centrale essi sono riusciti ad ottenere qualche successo impressionante con l'occupazione di Pirot, Vranja, Veles, Cumanovo e Uscub, interrompendo così la grande arteria ferroviaria della Serbia centrale, quella stessa ferrovia cioè che essi non erano riusciti a interrompere nel settore meridionale presso Strumitza, ove il sopraggiungere delle avanguardie francesi li ricacciò. Questa ferrovia costituisce, come ognuno sa, la unica via di comunicazione tra Salonicco, Skopije e Nisch e fa parte della famosa linea di comunicazione tra l'Europa centrale e i mari del Levante, tra la valle del Danubio, cioè il golfo di Salonicco.

Si comprende, senza bisogno di troppe esplicazioni, la gravità della portata di questa azione bulgara. Se i bulgari riuscissero a mantenere questa interruzione più della metà della Serbia resterebbe completamente tagliata fuori e la stessa città di Nisch resterebbe isolata, prima che siasi compiuto il trasporto della capitale a Prilip e la maggior parte dell'esercito serbo minaccerebbe di restare prigioniera.

Pertanto si segnala il fatto che pei treni partenti da Salonicco per Gevgelia, Strumitza e Uscub, da due giorni in qua non è più garantito il proseguimento del viaggio oltre Gevgelia, vale a dire oltre il confine greco-serbo.

Il remo d'argento

La situazione della guerra nei Balcani così si delinea, quale io ho tentato descriverla in iscorcio in questi miei dispacci. Mi allardo nella notte a redigere queste note. Colla notte, nella città il tumulto della folla confusa è cessato. Solo a tratti echeggia da qualche via lontana qualche voce forte, che parla in tono rissoso una lingua straniera, o levasi rauco il canto di un ubriaco, o risuona sui selciati il passo cadenzato di una pattuglia di polizia. Non è cessato il fervore delle opere al porto. Dalla mia finestra, che guarda verso il mare, vedo accendersi nella notte, sulle acque calme e lisce, lumi e riflettori; odo lo spandersi di voci di uomini, nitriti e muggiti di animali, lo stridere delle catene delle grue, il cigolare di paranchi e lo scalpiccio di chiatte tirate agli ormeggi. Lontano, splende sull'acqua la linea verde dei lumi, che contraddistingue le navi-ospedale, intercalla al mezzo da una gran croce di lumi rossi. Più lontano, invisibili nel buio, due navi da guerra comunicano tra loro a mezzo del telegrafo ottico. Le minuscole lampadine elettriche si accendono e si spengono alternativamente in vetta agli alberi, significando punti e linee di luce, e paiono effimere stelle che brillino di attimo in attimo in cielo. A tratti, il raggio di un riflettore, splendendo improvviso, è come uno immane remo di argento che solchi rapido le acque e il cielo.

MARIO BASSI

Il corridoio

Come si sta compiendo il congiungimento bulgaro-tedesco: i bulgari sono già a Negotin e a Prahovo e marciano su Birza Palanka; i tedeschi han già occupato Sip, sul Danubio, e Kucevo sul Pesh. Da Kucevo a Negotin la distanza in linea retta è di 74 Km.; da Sip a Birza Palanka è di 37 Km.; da Birza Palanka a Prahovo è di 22 Km.

L'avanzata austro-tedesca

La presa di Kucevo

Basilea, 27, sera.

Il comunicato austriaco sul fronte balcanico dice:

Le forze austro-ungariche, che avanzano ad est di Visegrad, hanno respinto il nemico verso la frontiera. Tra gli avversari, a fianco di battaglioni serbi, si trovavano battaglioni montenegrini. Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Von Koewess, che operano nell'angolo nord occidentale della Serbia, si avvicinano alla Kolubara superiore e alla città di Valievo, abbandonata dai serbi dinanzi alla nostra cavalleria. Divisioni austro-ungariche, inviate da Obrenovac verso il sud, tolsero al nemico forti posizioni sulle alture a sud e a sud-est. Da Lazarevac le truppe tedesche respinsero il nemico al di là di Arangjelovac. Truppe austro-ungariche combattono a Topola e sulle alture ad est di questa località. L'esercito tedesco, che avanza fra i due fiumi della Morava, si è impadronito delle alture a nord di Raca, del villaggio di Marcovac e di altre posizioni serbe a sud-est di Petrovac. Il terreno montagnoso, situato nel gomito del Danubio ad est del Passo di Kliszurab, è in gran parte stato sgombrato dai nemici. Abbiamo preso tre cannoni, abbandonati dai serbi, tra cui un pezzo pesante.

Il comunicato tedesco dice:

Ad est di Visegrad fu raggiunta la linea di alture Sanagoro-Panor. L'attacco degli eserciti dei generali Von Koewess e Gallwitz progredisce felicemente. A sud di Palanka i versanti a nord della valle della Racapa sono in nostro possesso. Più ad est, sono stati presi Marcocacz, Velik, Laloe e Kucevo. Nessuna nuova informazione è giunta dall'esercito del generale Rojadjeff.

Come i francesi vinsero a Strumitza

Accanita battaglia tra Veles e Cumanovo

Parigi, 27, sera.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» ad Atene telegrafa interessanti particolari sulla battaglia di Strumitza, svoltasi domenica scorsa, tra francesi e bulgari. I bulgari attaccarono, malgrado un vivo cannoneggiamento e avanzarono fino alle due posizioni a sud-est di Strumitza, verso i francesi, quando questi, prendendo l'offensiva, contrattaccarono e respinsero il nemico verso le sue frontiere. I bulgari attaccarono l'ala destra francese, ma furono posti in fuga. Avevano circa 15.000 comitadjis, disponenti di quattro batterie da montagna. Attualmente i francesi occupano un quadrato avente il lato sud della linea Guevgueli-Doiran, il lato ovest sulla ferrovia fino a Frivolak e il lato est sulla frontiera bulgara.

Informazioni provenienti da ogni fonte sono concordi nell'affermare che le perdite bulgare sono enormi: a Djumaya, Vidinton, Stenimacho, gli ospedali sono pieni di feriti. La regina Elisabeth si trova a Timok, dove dirige la Croce Rossa bulgara.

Anche a Parigi è giunta la conferma della ripresa di Veles da parte dei serbi. Infatti, telegrafano da Salonicco al «Matin» che, dopo un accanito combattimento, i serbi ripresero lunedì quella città ai bulgari. Il «Petit Journal» riceve da Salonicco che i francesi occuparono il villaggio di Zirleti. Una battaglia accanita si combatte sul fronte Veles-Kumanovo. I bulgari battono in ritirata in direzione d'Istip. I tedeschi sarebbero arrestati sul fronte del Danubio. Secondo un altro dispaccio da Salonicco, all'«Echo de Paris», la pressione degli austro-tedeschi al nord è forte ma lenta.

D. R.

La ripresa di Veles da parte dei serbi

confermata da Atene

Atene, 28.

Un dispaccio ufficiale annuncia che i serbi hanno ripreso Veles (Koeprulu) dopo un accanito combattimento.

(Ag. Stefani).

L'appello di Pasic all'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, sera.

Si annuncia ufficialmente, pel tramite di di una Agenzia, che nessun telegramma è stato ricevuto a Londra da Nisch negli ultimi giorni. Si presume che la linea telegrafica sia stata tagliata. Pasic ha fatto pervenire a due professori londinesi, nati per la loro estrema simpatia verso la causa panserba, il seguente messaggio:

«La Serbia, assecondando ai consigli e ai desideri dei suoi grandi Alleati, sta facendo sforzi sovrumani per difendere la propria esistenza. Per questo, essa è condannata a morte dagli austro-tedeschi e dai bulgari. Da venti giorni il nostro comune nemico sta tentando di annichilirci. Malgrado l'eroismo dei nostri soldati non si può attendere che la nostra resistenza si prolunghi indefinitamente. Vi scongiuriamo, insieme con tutti gli altri amici inglesi della Serbia, di fare tutto il possibile per venire sicuro che le vostre truppe si raggiungano al più presto in maniera da poter evitare lo schiacciamento del nostro esercito e darci modo di difendere insieme la causa comune, che ora è così gravemente minacciata».

M. P.

Come l'esercito serbo può essere salvato dagli Alleati

Intervista con un ufficiale serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il *Temps* commenta in un articolo vivace la presa di Uskub. Scrive: «Le recriminazioni sarebbero superflue. Il ricordo di errori passati non riparerà nulla, ma sarà giustificato sino a quando il prolungarsi o il ritorno di essi non saranno divenuti impossibili. Non vogliamo mettere in dubbio la sincerità solidarietà della Quadruplice, la ferma volontà di tutti gli Alleati di collaborare francamente alla causa comune. Restano però troppi ondeggiamenti, se non nelle decisioni, almeno nelle esecuzioni. Tali metodi ebbero conseguenze troppo deplorevoli perchè non si debbano denunciare ogni volta sinchè all'unità di concezione corrisponda l'unità di azione». Il giornale spera che, dinanzi al nuovo pericolo dello schiacciamento dei serbi, gli Alleati, i quali dispongono di maggiori risorse che i tedeschi, sappiano con la loro energica unità di azione contribuire allo scacco della concezione colossale dei tedeschi in Oriente.

Il giornale pubblica poi una intervista con un ufficiale serbo giunto ieri a Parigi, il quale dichiara che il pericolo più grave, più immediato si trova sulla avanzata degli austriaci a Visegrad verso il Sangiacato. «Mentre il grosso del nostro esercito — egli ha detto — trattiene gli austro-tedeschi a nord, gli eserciti austriaco e bulgaro procedono incontro l'uno all'altro avendo per obbiettivo comune la pianura di Kossovo per unirsi accerchiandoci completamente e isolandoci dal Montenegro. Solo un'azione pronta, energica degli Alleati può scongiurare il pericolo. Felicemente le truppe francesi e le truppe serbe occupano la linea Krivolac-Dhewgeli sul Vardar, cioè il valico inespugnabile di Demir Kapou.

Se tra pochi giorni gli alleati giungono numerosi verso Demir Kapou, potranno con le forze serbe disponibili nella regione operare una diversione sul fianco sinistro bulgaro dal lato di Istip rovinando tutto il piano di congiungimento dei nemici — l'accerchiamento della Serbia — e liberando simultaneamente la ferrovia.

Secondo informazioni da fonte serba i bulgari avrebbero 220 mila uomini sul fronte; gli austro-tedeschi sarebbero 180 mila; l'esercito serbo attuale è forte di 300 mila uomini.

Truppe turche concentrate sulla costa bulgara del Mar Nero

Atene, 27.

Truppe turche sarebbero concentrate a Varna, a Burgas e su altri punti della costa bulgara per opporsi ad uno sbarco russo ed anche per sostituire le truppe bulgare nelle quali non si ha fiducia per combattere i russi.

Il bombardamento di Dedeagatch ha prodotto grande impressione a Sofia.

(Ag. Stefani).

Attorno a Veles i serbi attendono soccorsi

Londra, 27, sera.

Informazioni da fonte serba annunciano che i bulgari presero effettivamente Veles (Koeprulu), ma i serbi occuparono sulla sponda destra del Vardar, di fronte a Koeprulu, una fortissima posizione. Se i francesi, che si attendono, giungeranno, il nemico potrà essere scacciato da tutte le posizioni attorno a Veles. La situazione è ora più incoraggiante e coll'aumento delle truppe alleate sarà indubbiamente migliorerà rapidamente.

Il colera continua ad infierire

in Austria

Roma, 27, sera.

Il colera in Austria-Ungheria continua a infierire. Da dati ufficiali risulta che durante le due settimane, dal 15 al 29 agosto ultimo scorso, furono constatati, nella sola Austria, 9415 casi di colera, con 5090 decessi; e durante la settimana dal 29 agosto al 5 settembre, 1443 casi con 721 decessi.

(Stefani).

I nostri valorosi caduti

ALBINO GIMBALDI, da Savona, allievo sottufficiale aviatore, una delle giovani vittime della catastrofe di martedì scorso a Mirafiori. Il giovane entusiasta, che aspettava da tempo il giorno di poter partire per il fronte, lascia la moglie e un bimbo.

ANTONIO VIRANO, di Giovanni, da Caramagna Piemonte (frazione di Gabrielassi).

MODESTO BESSO, da Monteu da Po, soldato degli alpini.

BENEDETTO GIACHELLO, da Torrazza da Verolengo, soldato degli alpini.

SECONDO MAZZUCCO, di Giuseppe, da San Germano, caporale di fanteria, richiamato.

GIOVANNI GALLIZIO, da Alba, soldato degli alpini.

GIOVANNI BELLINI, da Poggio a Caiano, soldato volontario di fanteria.

Dopo il vandalismo austriaco

Tutto l'affresco del Tiepolo è perduto

Un colloquio con Ugo Ojetti

Venezia, 27, sera.

Il collega Barzini dell'*Adriatico* ha intervistato Ugo Ojetti, giunto questa mattina a Venezia per fare un sopraluogo nella chiesa degli Scalzi. Come è noto, Ugo Ojetti, che presso il Comando Supremo dell'Esercito ha l'incarico della tutela del patrimonio artistico che si trova nelle terre riconquistate all'Italia, nei primi giorni di guerra fu a Venezia e dispose, organizzando insieme alle Autorità locali i necessari servizi, la più efficace difesa dei monumenti veneziani contro ogni possibile offesa del nemico.

« Per fortuna — disse Ugo Ojetti — tutto quello che si trovava nella chiesa e si poteva rimuovere è stato rimosso ed è salvo. Il quadro del Giambellino è intatto: i due candelabri di vetro di Murano, ornati di caminelli vitrei e legati in argento, alti due metri, che sono, forse, i più bei saggi dell'arte vetraria del settecento, sono, fino dal giugno scorso chiusi in casse e custoditi in luogo sicuro. Purtroppo ciò che è andato perduto e che aveva un valore inestimabile non si poteva rimuovere o in altro modo tutelare.

« La perdita del capolavoro tiepolesco — soggiunse l'Ojetti — porta a molte riflessioni, particolarmente a due: a giudicare cioè quale sia l'animo dei nostri nemici e quanta sia l'ingenuità di coloro che in buona fede credevano che essi avrebbero risparmiato i monumenti veneziani.

« Per questo — disse poi l'Ojetti — molti giornalisti insistono nel dire che il danneggiamento fu casuale: non mi sembra che sia questo il caso di parlare di danni involontari. Basta pensare che una bomba incendiaria fu gettata a otto metri dall'ingresso della Biblioteca Marciana e a cinquanta metri circa dal Palazzo Ducale: i nostri nemici sanno perfettamente che il Palazzo Ducale e la Biblioteca hanno i soffitti con capriate di legno. Sanno benissimo dove bisogna, con perfetta distinzione, gettare o una bomba incendiaria ovvero una esplosiva per arrecare maggior danno. Il fatto solo di gettare bombe su Venezia è indizio di barbarie, perchè anche se si danneggia la più modesta e vecchia casa, si danneggia un particolare strettamente legato a Venezia che è una completa opera d'arte e una unica bellezza.

— Aveva dal lato artistico grande importanza l'affresco?

— Enorme. Tiepolo lo eseguì nel colmo del suo vigore, nel più fervido bollore della sua fantasia, a quarantasette anni, dopo aver dipinto il soffitto del Carmine e prima di aver fatto quello della « Pietà ». Quello del Carmine fu finito nel 1743 e suscitò tale entusiasmo che nello stesso anno l'artista ebbe la commissione di eseguire quello per gli Scalzi. Chi guardava il soffitto della « Pietà », dopo aver guardato quello degli Scalzi, sentiva quanta ispirazione avesse allora il Tiepolo: allora era in uno stato musicale; si vede come egli in quegli anni, fosse all'apogeo e sapesse trattare i colori e le masse come un compositore sa strutture o condurre il canto e il basso. Infatti in quello che il nemico ha distrutto si vedeva una grande massa di angioli a destra che suonavano, volando, lunghe trombe; gli angeli erano volti verso la composizione centrale in cui splendeva il manto giallo della Madonna. Pareva, ai riguardanti, che quel movimento di figure celestiali fosse la rappresentazione visibile del suono delle trombe.

« Alberto Bésnard - ha continuato l'Ojetti - il più grande pittore-decoratore che vi sia oggi in Francia, guardava ammirato, sognante e estasiato gli affreschi degli Scalzi. Tiepolo è un grande maestro per tutti i decoratori contemporanei e il nostro lutto odierno non può aver conforto. Gino Fogolari, sovraintendente alla Galleria di Venezia, scriveva anni or sono intorno all'affresco perduto: « Può dirsi che Tiepolo tocca la perfezione col soffitto degli Scalzi ».

— Ma che cosa si farà ora per la chiesa brutalmente offesa?

— E' lieto appunto Gino Fogolari a darmi ieri notizia telegrafica di questa rovina. Il suo telegramma mi ha raggiunto mentre ritornavo da Gradisca, quando ancora avevo negli occhi uno spettacolo eroico, quello che i nostri soldati hanno sul Monte San Michele. Così ho potuto sentire il nesso che lega la premeditata offesa nemica alle bellezze artistiche di Venezia, alla vendetta e al gesto di collo che, sul punto di perdere sull'orlo di un baratro, prova la gioia selvaggia di trascinare nell'abisso anche la profumata pianta ginestra che viveva lieta nella luce. Col professore Fogolari abbiamo stabilito un piano. Quel poco che si può fare questa notte stessa si farà: si comincierà col togliere dal telaio le parti pericolanti e collocarle in basso rendendo possibile l'esame minuto dei restauri. Purtroppo gli avanzi saranno poderosissimi. Bisogna star d'orpo perdere la speranza che si possa ricomporre anche un solo frammento della gloriosa opera distrutta. Si prevede che la ricostruzione del detto soffitto e delle vetrate costerà circa quarantamila lire. L'architetto Rupolo ha mandato un progetto pel lavoro alla Direzione Generale delle Belle Arti e così saremo noi che ritireremo quello che già fece l'imperiale padrone di quei civilissimi aviatori. Infatti una lapide della facciata della chiesa ricorda che un restauro fu compiuto nel 1860 per incarico di Francesco Giuseppe. Ne metteremo un'altra che ricordi come il munifico restauratore di allora è ora in debito... e il debito lo pagherà! Ora importa che le Autorità tutte facciano del loro meglio perchè la chiesa sia presto riaperta. Quando visitai le rovine della cattedrale di Reims il cardinale Lucon mi disse: « Per un anno dopo la fine della guerra voglio lasciare senza restauri la mia chiesa perchè divenga un luogo di pellegrinaggio di tutti i cristiani che vedranno allora in quelle rovine espressa tutta la mentalità barbarica dei nemici ». Anche la chiesa degli Scalzi quando verranno a Venezia gli italiani di altre provincie, i francesi e gli inglesi, potrà, come una volta, povera di figurazioni, avere la stessa significazione della cattedrale di Reims.

Altri particolari

Roma, 27, mattino.

Il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari sull'incursione degli aeroplani austriaci su Venezia:

« La visita di domenica sera degli aeroplani nemici rimasti per Venezia una vera sorpresa. E' vero che a metà settembre su Udine erano stati gettati cartellini preannunciandi che il 20 settembre, festa nazionale dell'Italia, sarebbe stato lanciato dall'opera di distruzione degli aviatori austriaci su Venezia; pure su altra cittadina del Friuli erano stati lanciati giorni dopo cartellini nei quali gli aviatori tedeschi sentenziavano che un inaccesso austriaco sull'Isonzo avrebbe segnato la rovina di Venezia, e che la caduta di Gorizia sarebbe stata seguita dalla completa rovina della perla dell'Adriatico; ma, come la minaccia per il 20 settembre si era convertita in una spaccone sata, così nessuno pensava che i rovesci dell'Austria dalle Sticvio al mare dovessero far tradurre in atto le ripetute minaccie contro Venezia.

« Domenica la cittadinanza di Venezia volle esprimere, in un solenne banchetto di oltre duecento coperti, la propria gratitudine ai piloti dell'aviazione francese ed italiana che avevano visitate a difendere la città ed i suoi tesori d'arte. Sapevano i nemici di questa manifestazione, o vollero vendicarsi nella forma brutale e malvagia per i quotidiani rovesci su tutto il fronte? Forse l'una e l'altra cosa. Così, fatto è che verso le 10 ed un quarto di sera si sentì uno scoppio fragoroso: era la bomba che si era abbattuta sul tetto della chiesa degli Scalzi. Gli aeroplani austriaci comparsi su Venezia erano due. Il pienilunio rendeva vane le ricerche dei nostri ricettori: solo per brevi istanti i due mostri potevano essere scorti ad un'altezza di oltre duemila metri. Volteggiarono per mezz'ora sulla città, gettando bombe incendiarie, indi scomparvero: ma poco dopo un terzo apparecchio veniva a sostituirli e gettava qualche bomba, poi si eclissava.

« Così verso le 22 il mistero della luce elettrica annunciò ai cittadini che il cielo di Venezia era libero, e la folla si riversò nelle calli e nelle piazze ».

« Erano state gettate complessivamente una o nove bombe; ma, tranne quella degli Scalzi, non avevano prodotto che qualche inizio di incendio, domato subito, e la rottura di qualche pietra del lastricato.

« Mentre la folla commentava, ecco di nuovo, poco dopo mezzanotte, i segnali di allarme annunciarono la comparsa di altri aeroplani nemici. Caddero altre cinque bombe; di esse una sola produsse qualche danno in calle della Pergola in Castello.

« Verso le 4 del mattino altri tre apparecchi dei sette che sarebbero partiti da Pola, comparvero in vista della città; ma l'insidia nemica non aveva però più i favori del cielo. Le stazioni di vigilanza deliero mano alle batterie. I nemici virarono presto di bordo; uno soltanto degli apparecchi osò spingersi fino all'altezza di Santa San Marco. Gettò complessivamente cinque bombe, due delle quali non esplosero; due non arrecarono danni di sorta ed una, al Lido, ferì leggermente tre persone ».

L'impressione all'estero

Parigi, 27.

Il nuovo vandalismo austro contro Venezia solleva l'indignazione dei giornali francesi. Il direttore della « Liberté », Bertholat vi dedica un brillante articolo notando che i tedeschi, dopo quelli su Lovanio, su Ypres, su Reims e su Arras, vogliono evidentemente aggiungere un capitolo più impressionante delle loro gesta contro la città di San Marco. Niente, nemmeno la bellezza divina e incomparabile dell'indifendibile città lagunare trova grazia innanzi a loro.

Lugano, 27.

Il « Journal de Genève » a proposito del duplice raid austriaco su Venezia, scrive:

« Degli aeroplani hanno bombardato Venezia. Una bomba ha sfondato il tetto della chiesa degli Scalzi, il cui soffitto era decorato dagli affreschi del Tiepolo. Un'altra bomba è caduta presso la chiesa di S. Marco. Dopo Reims i barbari salvano a S. Marco. A che cosa possono servire questi vergognosi vandalismi che ci riconducono ogni giorno ai tempi delle invasioni barbariche? ».

I caduti per la Patria

Alessandria, 27.

Edoardo Gilotti: ecco un altro nome da scrivere a lettere d'oro sulle tavole degli eroi della nostra guerra.

Il colonnello Gilotti, che da 34 anni apparteneva all'esercito, alla scoppio della guerra aveva portato sul campo il suo coraggio e su quello balzo, alla testa del suo reggimento ha trovato la morte gloriosa. La notizia diffusasi nella nostra città ha destato un largo compianto ed il più vivo dolore fra i suoi concittadini e colleghi.

Edoardo Gilotti nacque il 2 settembre 1863 a Masserano (Biella); il 18 dicembre 1881 entrò all'Accademia di Modena, quale allievo ufficiale, il 12 settembre 1883 ne usciva sottotenente e veniva assegnato al 23.o reggimento fanteria; il 29 settembre 1886 promosso tenente rimaneva allo stesso reggimento sino al 1896, epoca in cui nominato capitano, passava al 3.o reggimento alpini; nel 1910 promosso maggiore, veniva trasferito al 30.o reggimento fanteria, tenente colonnello, nel 1915 e assegnato al 37.o fanteria, qui di stanza.

Il colonnello Gilotti nel 1906 venne fregiato della Croce d'Oro per anzianità di servizio; nel 1911-12 partecipò alla campagna Italo-Turca; nel 1912 venne decorato della medaglia d'argento al Valor Militare per la guerra in Libia, e più volte encomiato per servizi resi alla Patria.

E stata ieri comunicata alla famiglia la morte fatta da eroe al fronte del capitano di fanteria Ulderico Ollearo, di San Salvatore Monferrato, che da un mese appena era stato promosso da tenente a capitano per merito di guerra. Il capitano Ollearo aveva preso parte alla campagna di Libia ed anche colà si era comportato da valoroso. La famiglia Ollearo poco tempo addietro aveva perduto un'altro figlio, il capitano di fanteria Carlo, anch'egli immolato gloriosamente per la Patria. Altri due fratelli sono tuttavia sotto le armi, uno in qualità di tenente di artiglieria e l'altro come tenente medico. Il doloroso incarico di comunicare alla famiglia la morte del valoroso congiunto è stato affidato al consigliere provinciale di quel Mandamento, cav. avv. Camillo Tarchetti. Per quanto il dolore provato dai famigliari sia stato cocente ed acuto, pure il padre lo accolse con tempra spartana. Abbracciandolo, gli rispose: « Dio lo ha voluto, e così sia », provocando una scena che era nello stesso tempo di dolore e di ammirazione.

Asti, 27.

Una dolorosa notizia è pervenuta stamane egregiamente a questo Sindaco che ha subito provveduto a comunicarla, colle cautele che il caso richiedeva, alla famiglia: il sottotenente degli alpini Ippolito Liprandi, figlio ad un noto negoziante della nostra città e prompole del patriota garibaldino dello stesso nome, deceduto l'anno scorso, è caduto sul campo di battaglia nella notte del 22 al 23 corrente. Egli aveva lasciato Asti soltanto otto giorni or sono ed era giovanissimo appartenendo alla leva 1896.

Nel nostro ospedale militare sono in questi ultimi giorni deceduti i seguenti soldati: Bazzone Venerino fu Lorenzo, di Posina (Vicenza); Marzorati Giuseppe di Antonio, da Borzoli (Genova); Garutti Ettore di Adolfo, da Ravarino (Modena), appartenente alla fanteria; e Covre Tomaso di Stefano, da Cerzo (Treviso), artigliere inquinato alla Legione di Napoli dei RR. Carabinieri.

La famiglia del caporale di fanteria ragioniere Roberto Ballini, deceduto, dopo aver valorosamente combattuto al fronte, in uno dei nostri ospedali di riserva, recatasi qui per i funerali del suo caro, che sono riusciti imponenti, ha oggi pubblicato un manifesto, col quale, ringraziando la cittadinanza, si dice fiera di aver offerto il proprio figlio alla causa della Patria.

Firenze, 27.

Si ha da Castelfiorentino: E' giunta inaspettata la dolorosa notizia della morte, avvenuta nello scontro del corrente, del compaesano Emilio Checcucci, maggiore del regio esercito. Era stato promosso a tale grado da pochi giorni, essendo prima capitano aiutante maggiore. Era uscito a 17 anni dalla Scuola militare di Modena, e per cinque anni gli fu affidato il delicato ufficio di capitano istruttore al Collegio nazionale Cicognini, di Prato.

Cagliari, 27.

E caduto valorosamente il soldato della classe 1891 del 3.o reggimento fanteria Fortina Andrea, di Natale, nel combattimento di... E' questo il primo soldato di Garbagna che paga il suo tributo alla più grande causa!

Casale Monferrato, 27.

E giunta notizia che in un furioso combattimento al fronte è nobilmente caduto il bersagliere Pietro Acuto, nativo di S. Martino di Rosignano. Da molti anni egli era emigrato colla sua famiglia a Ginevra, ma scoppiata la guerra volle dare alla patria il proprio braccio. E caduto a soli 23 anni. Il suo corpo venne sottratto a l'ira nemica da un suo commilitone pur esso appartenente alla colonia italiana di Ginevra.

Ivrea, 27.

E' morto improvvisamente nell'ospedale militare di Crema, dove trovavasi degente in seguito ad una grave ferita al capo, riportata combattendo, l'alpino Nero Pietro di Tommaso, della classe 98. La triste notizia pervenuta stamane al sindaco, è stata comunicata coi dovuti riguardi alla famiglia. Il valoroso concittadino lascia la moglie e due bambine.

Perugia, 27.

Notizie di forma privata annunciano la morte del soldato conte Enzo Valentini, volontario, d'ottobre, figlio del sindaco di Perugia, impiegato con una batteria da campagna. Fu colpito da granata al petto. Il giovanetto, poeta, artista, era studente del primo anno di Veterinaria; patrio spirito ardente e anima delicatissima.

Il giuramento del sen. Volterra

Roma, 26, notte.

All'Istituto centrale di aeronautica ha avuto luogo la cerimonia del giuramento del tenente del genio, senatore prof. Vito Volterra. Intervenne un numeroso gruppo di ufficiali del Corpo aeronautico tra cui il colonn. Vita-Finzi. Pronunciò un breve discorso il direttore dell'Istituto dicendosi onorato di avere alle sue dipendenze un illustre collaboratore ed augurando che l'opera che egli svolge Accenno ad un nuovo e importante problema riguardante la cui soluzione è attualmente affidata all'alta competenza del tenente senatore Volterra, che in questi giorni si è spinto sino al Monceniso per compiere importanti esperienze. Il colonnello Vita-Finzi porse il saluto degli ufficiali tutti.

Il colonnello Menzinger ferito non gravemente

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia: Al commendamento per la meritata promozione del barone Menzinger da maggiore a colonnello, è seguito a breve distanza il dolore di apprendere che la uno degli ufficiali fatti d'arme è stato ferito, non gravemente, alla coscia.

Tre interrogazioni dell'on. Caporali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'on. Caporali ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il ministro degli interni sui provvedimenti da prendere contro coloro che incettano lana e metalli, allo scopo di speculazione, a danno dello Stato ».

« Interrogo il ministro della guerra per conoscere se intenda concedere i lavori delle forniture militari ai Comuni e ai Comitati di assistenza che ne facciano richiesta, venendo così in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate, e eliminando lo sfruttamento speciale che i fornitori fanno ai poveri operai ».

« Interrogo il ministro degli interni sulla necessità che il Governo adotti eccezionali e urgenti provvedimenti contro gli speculatori, che sfruttano l'attuale rincaro dei viveri, aumentando indecentemente ed enormemente il costo degli alimenti ».

Tutta Milano accompagna al Cimitero la salma di Ferravilla

Milano, 27, sera.

Dopo una mattinata e un mezzogiorno freddo, un raggio di sole, dapprima umido, poi di mano in mano più vivo è uscito dalle fitte nuvole che il cielo si è completamente rasserenato. Una bella giornata autunnale ha salutato così la salma dell'attore glocoso che ha attraversato le vie della sua città diletta, accompagnato da una folla innumerevole alla estrema dimora.

Già prima dell'ora stabilita il largo Carrobbio, la via Cesare Correnti e Corso Ticinese erano stipatissime. Le finestre delle case erano aperte al sole e da esse si affacciavano, pigiandosi, gli inquilini. Numerosi vigili urbani, al comando dei delegati mandamentali Resta e Croise, con grande fatica riuscirono a mantenere un ordine relativo per dare campo all'immenso corteo di ordinarsi.

Alle 15 precise il corteo funebre si mosse dalla casa di via Cesare Correnti, n. 17. Il carro era aperto da una lunga serie di vetture portanti corone magnifiche e grandiose di fiori. Fra le quali abbiamo notato quelle del Municipi di Milano, di Genova, di Brescia e di Firenze, della « Casa di riposo per i musicisti Giuseppe Verdi », del Corpo dei pompieri milanesi di prima categoria, delle commedie drammatiche Talli, Sichel, Galli-Gandusio-Brocci, Patrolini, Niccoli, di Carlo Prina e della Compagnia del teatro Manzoni, di Ernesto Zacconi, di Ferruccio Benini, di Emma Grammatica, di Dina Galli, di Angelo Musco, del marchese Alberto Visconti, del rag. Luciano Valzelli, della Società Suvini e Zerboni, della vedova dell'avvocato Mazzoni, ecc.

Seguiva poi il gruppo folto e serrato delle rappresentanze coi rispettivi vessilli delle scuole elementari Alfieri, delle scuole maschili di via Campo Lodigiano, della scuola femminile di via Crocefisso, dell'Asilo d'infanzia Enrico Mylius di via San Calogero, della Cassa di rifugio di via Edmondo De Amicis, dell'Associazione di M. S. e previdenza fra pompieri di prima categoria, della società di M. S. fra pompieri e addetti ai teatri di Milano, della Mutua fra addetti alla casa Ricordi, del Corpo di musica Giuseppe Verdi e erano pure gli inservienti in divisa della Congregazione di carità.

Notavasi pure una numerosa squadra di pompieri con alla testa l'on. Gasparotto, presidente della loro associazione di M. S. Seguivano il cinre salmodiante e il carro funebre. Sul feretro era posta una sola magnifica corona di viole mammole, della famiglia. Reggevano i cordoni a destra il Sindaco Caldara, Sabatino Lopez, per la società degli autori, e Renato Simoni; a sinistra il marchese Antonio Villani, il conte Luigi Broglio e l'avv. Strampelio in rappresentanza del marchese Cassis, commissario civile; Renato Simoni rappresentava anche Ernesto Zucconi e Ines Cristina; il conte Broglio rappresentava Marco Praga e la Compagnia Stabile del teatro Manzoni, Emma Gramatica, Ermete Novelli e il cav. Paradossi. Subito dopo il carro, accompagnate dal signor Ettore Pifferi, figliastro della vedova Ferravilla, apparivano le nipotine le due graziose figliole dell'illustre estinto, Maria e Luigia, e dietro di loro con fedeltà veramente imponente di cittadini di ogni ceto, artisti, letterati, professionisti e una gran folla di popolani accorsi a dare l'ultimo saluto al diletissimo attore che, da modesto origini, seppe col suo ingegno e colla sua arte elevarsi ad una ben meritata celebrità, pur rimanendo sempre a contatto coll'anima del popolo.

Nel corteo abbiamo notato, fra gli altri: il maestro senatore Arrigo Boito, Pietro Mascagni, i maestri Polo, cav Stefani, Enrico Bossi, Ferrari, Armando Seppilli, Gelio Benvenuto Coronaro, Pio Levi il tenore Alessandro Bonci, Luigi Rasi, il pittore Edmondo Ximenes, Bastian Storchio, la rappresentanza della federazione artistica lombarda composta dei pittori e scultori conni. E. Bazzaro, comm. Barzaghi, Paolo Sala, Riva e Bianchi. Notammo pure inoltre il sindaco di Brescia comm. Majoni ed assessori di Milano Cesare Marangoni e Canti, gli onorevoli De Capitani, Marazzi e Bortolo Belloli.

Le cariche d'onore gli antichi colleghi d'arte di Ferravilla: primo fra tutti, Gaetano Sbodio, il vecchio artista, colpito dalla terribile sventura della cecità, e che al teatro milanese ha dato pure al suo non comune ingegno e un'arte fatta di verità e di sobriete squisita, e che, anche divisa da Ferravilla, conservò sempre per l'amico compagno la più alta estimazione e la più sincera amicizia. Attorno al glorioso superstite del nostro teatro verzaschi si stringevano gli altri attori Gandini, Anita Gianolini, una arzilla vecchietta, che fu una delle prime attrici del teatro milanese, Luigi Galli e Luigi Alberti e ancora, il signor Vergani, per la Compagnia Talli-Melato, il pittore Cagnoni, il cav. Zampighi, l'attore Segrin, della Compagnia di Ferruccio Benini, ecc.

A stento, fra due ali enormi di cittadini, fattosi dai carabinieri e dai vigili urbani, il carro funebre potè arrivare davanti alla chiesa di San Lorenzo, dove il feretro fu portato per la solenne e pia cerimonia religiosa. Anche qui gli impiegati del servizio d'ordine dovettero durare fatica per regolare l'entrata al tempio ed evitare eventuali disgrazie. Sulla facciata della chiesa spiccava un grande cartello colla semplice iscrizione: *Al comm. Edoardo Ferravilla pace eterna.*

Dopo l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose e si avviò verso il Cimitero Monumentale, nuovamente hanno fatto il non breve tragitto da migliaia e migliaia di cittadini, che assistevano commossi e reverenti al suo passaggio. Il percorso è stato il seguente: dalla chiesa di San Lorenzo al largo Carrobbio, via Lanzone, piazza Sant'Ambrogio, via Torino, via Giosuè Carducci, piazzale Ferrovia Nord, Parco, via Legnano, bastioni di Porta Volta e via Ceresio. Il largo del Cimitero era gremito di gente. Alle 16.10 la testa del corteo giungeva al Monumentale. Sul famedio le folla si è diradata in ampio semicerchio. Entrarono soltanto le carrozze colle corone, quindi la numerosa squadra di pompieri, precedute dall'on. Gasparotto. Il feretro venne deposto su apposito. Al lati si posero il Sindaco, avvocato Caldara, l'assessore Marangoni, il consigliere Ponti, Renato Simoni, Sabatino Lopez, e altri. La folla attendeva i discorsi, ma all'ultimo momento fu comunicato che l'estremo tributo del defunto si riservava. Il feretro fu quindi rimosso e trasportato nella cella del Monumentale, mentre il piazzale si sfollava lentamente.

La soluzione della vertenza cavalleresca Misani-De Benedetto

Roma, 27, notte.

La vertenza cavalleresca sorta fra l'avv. De Benedetto e il tenente d'artiglieria Misani è stata composta senza dar luogo a uno scontro. La vertenza, che rivestiva speciale interesse pei diritti della toga, costituisce un precedente del processo Piperno e compagni, per le frodi a danno del Comitato romano per gli indumenti del soldato. L'avv. De Benedetto, di Parte civile, nella sua arringa di ieri lesse, accompagnandola con apprezzamenti poco lusinghieri per l'autore di essa, una lettera del tenente Misani, il quale, scrivendo al fratello, parlava della necessità in cui il Governo si sarebbe trovato di pagare a caro prezzo la fornitura per i soldati. Il tenente Misani mandò pertanto i padrini all'avv. De Benedetto. Ogni si sono riuniti i rappresentanti dell'avv. De Benedetto, avvocati on. Luigi Fera e on. Giovanni Chiesa, e quelli del tenente Misani, avvocati Schinelli e Ascarelli. Fra i quattro padrini, dopo l'esposizione dei fatti, fu potuto di comune accordo risolvere la verità nelle seguenti circostanze: « Premesso che nella discussione orale della causa, l'avv. Di Benedetto, esaminando gli atti processuali, nella sua qualità di difensore della Parte civile, ha letto una lettera del tenente Misani, con interpretazioni che il signor Misani ha ritenuto offensive; che l'avv. Francesco Di Benedetto enunciò nella propria arringa la suddette interpretazioni con assoluta obbiettività di intendimenti, per i fini della propria tesi; che ciò costituisce un'esplicazione di quel dovere professionale, che in guarentigie di libertà e positive sanzioni legali, e che, nell'interesse pubblico, deve trovar limite e controllo solo nella coscienza del dovere civile e professionale; attese le considerazioni precedenti, dichiarano di comune accordo chiusa la vertenza ».

Il problema del carbone ad Alessandria

Alessandria, 27, sera.

Da parecchio tempo l'Amministrazione Comunale si era preoccupata del problema del carbone e per quanti passi avesse fatto non le era riuscito di scorgervi un'ombra di soluzione. Le speranze deluse non fecero cadere in pratica, della quale in verità il Sindaco aveva Pistoia e la Giunta si sono continuamente preoccupati ed occupati. La Giunta nell'intento di risolvere almeno in parte il difficile problema del rifornimento del carbone dopo lunghe e laboriose trattative ha modo per deliberare l'acquisto di 10,000 quintali di lignite al prezzo di L. 6,50 al quintale, che rivenderà alle famiglie povere dei richiedenti alla stessa al prezzo di L. 4 al quintale, ed alla cittadinanza al prezzo di costo. La Giunta Municipale ha inoltre deliberato di mettere a disposizione dei cittadini altri 2000 quintali di carbone cok che aveva anteriormente comperati a L. 8 il quintale. Per quanto simili misure non siano sufficienti ai reali bisogni del pubblico, pure, riteniamo che i provvedimenti stessi serviranno da calmiere e molto volentieri ne tributiamo una meritata lode all'Amministrazione Comunale.

Per vecchi rancori un contadino è ucciso a San Damiano d'Asti

Asti, 27, notte.

Da San Damiano giunge notizia di un efferato delitto compiuto verso la mezzanotte del 24 corrente e il cui tragico epilogo si è avuto ieri l'altro sera.

Un contadino quarantaduenne, certo Francesco Boutino di Primitivo, è stato trovato disteso a terra, cadavere, col capo gesto e il corpo ricoperto di contusioni multiple, nella regione Fiadenga. Trasportato all'ospedale del paese, il disgraziato vi moriva dopo vent'quattro ore di agonia.

L'Arma dei carabinieri attivate subito la più attenta indagini sul misfatto, è riuscita ad identificare quale autore del fermento certo Michele Penna fu Carlo, di anni 25, che è stato tratto in arresto. Con costui sono state arrestate due donne, certe Angela e Maria Grosso, sorelle, la prima di 60 anni e la seconda di 25.

Sembra assodato trattarsi di vecchi rancori personali esistenti fra gli arrestati ed il povero uccisi. Il fattaccio ha prodotto in tutto il popoloso Comune ed adiacenze la più penosa impressione.

Per impedire l'ingombro dei porti di Genova e Savona

Roma, 27, mattino.

Da due giorni a Palazzo Braschi presso la Direzione Generale delle Strade sotto la presidenza del comm. Capelli, capo del servizio commerciale, il Comitato ferroviario militare si è occupato di provvedimenti da adottarsi per prevenire l'ingombro nei porti principali del Regno, anche in rapporto agli straordinari arrivi di piroscafi qualunque natura per conto delle Autorità militari.

Il Comitato ha riconosciuto l'opportunità di decidere la non di sospendere immediatamente la subentrata degli arrivi per l'Autorità militare e che potrebbe impedire maggiormente i porti di Genova e Savona. La misura sarebbe estesa nei porti di secondaria importanza e navata la magazzini interni per poi rispedirla a destinazione a mano a mano che la disponibilità del materiale ferroviario lo consentisse. In tal modo il commercio avrà a risentire il minor danno possibile dai suddetti arrivi eccezionali.

Il Comitato ha discusso anche in merito ai provvedimenti di difesa per ottenere un miglior funzionamento dei porti di Spezia e di Livorno e della rada di Vado.

Per quanto riguarda Genova, il governo ha ritenuto opportuno, al fine di sollecitare il ritiro delle merci in arrivo dal mare e giacenti nei magazzini, nella calata del porto e depositate su natanti ancorati nel porto stesso, di ridurre il termine di permanenza di tre mesi, stabilito coll'art. 2 del regio decreto dell'aprile 1913. Decorso il nuovo termine che sarà di 15 giorni, l'Amministrazione ferroviaria e il Consorzio del porto avranno facoltà di provvedere alla vendita delle merci, colle norme contenute all'art. 114 della tariffa dei trasporti.

Bilancelle naufragate
Un capitano perito

Civitavecchia, 27, sera.

Stanotte, le bilancelle da pesca *Madonna di pompei* e *Madonna del Carmine* sono naufragate sulla spiaggia del Moccorso. Gli equipaggi, dopo mille stenti e mille fatiche, sono riusciti a salvarsi. La bilancella *S. Pasquale*, del compartimento di Torre del Greco, stazione, sempre nella stessa località, ha avuto il suo capitano gettato in mare da un colpo di vento. Il disgraziato, che si chiama Ricevuto Francesco, da Torre del Greco, è perito miseramente.

LE EMORROIDI
SONO DIFFICILI A SOPPORTARE.

L'umanità è condannata a sopportare poche malattie di un carattere più terribile e tormentoso delle emorroidi. L'incessante prurito e bruciore riempiono i giorni di torture e le notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi sanguinolenti tolgono al paziente ogni energia.

La prima applicazione di Unguento Foster apporta un grato senso di freschezza e di sollievo ed è raro il caso che una scatola sia trovata insufficiente a produrre una guarigione completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, zona, pustoletta e per qualsiasi altra affezione cutanea, l'Unguento Foster rappresenta la salute sicura.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (15

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SOLUBILISSIMAMENTE PROFUMATO

Per l'Acidità dello Stomaco si usi la Magnesia.

L'impiego quasi universale fatto dai medici e dagli specialisti della magnesia nel trattamento dei disturbi di stomaco, è dovuto al fatto che esso arresta la fermentazione del cibo e neutralizza l'acidità, causa diretta di quasi tutti i disturbi dello stomaco. Delle molte forme di magnesia come gli assidi, i carbonati, i solfiti, ecc., la forma più efficace, prescritta dai principali specialisti, è la magnesia *bisurata*, di cui un mezzo cucchiaino da thè in un po' di acqua calda, presa immediatamente dopo i pasti, neutralizzerà istantaneamente l'acidità, arresterà la fermentazione ed assicurerà una digestione normale scevra di dolori. Si deve aver cura di ottenere la magnesia *bisurata*, poichè la sua azione è infinitamente più efficace, e devessere fornita in una bottiglia di vetro turchino. I sofferenti di disturbi di stomaco ed i dispeptici che scarseggiano questa norma, ed eliminino l'uso di pepsina, carbone, preparati e medicinali, restano invariabilmente pregiudicati nel constatare che lo stomaco sollevato dall'acidità irritante e dal gas, lasto ricupera il suo tono normale e può compiere le sue funzioni da sè stesso senza il dubbio aiuto dei digestivi artificiali.

L'ERNIA
è la nuova invenzione
Ortoplastico MAZERON
a compressore cellulare sotto e unico
senza cinto di cura, che immobilizza immediatamente l'Ernia, sia di giorno che di notte. SENZA DOLORE. — I numerosi certificati medici confermano la sua efficacia. Per la prestione con cui agisce, evita l'operazione, ed ha dato numerose guarigioni provate da clienti.
Visite - Esperimento gratuito - Presso l'inventore
J. MAZERON - Specialista Erniario
Diplomato R. Università di Torino
36, Via XX Settembre, 1° piano nobile - TORINO
Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 (festivi ore 15)
Cure per corrispondenza — Opuscolo gratis

Olio Fegato Merluzzo
"FIORD"
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
R. Farmacia Schiapparelli
Piazza San Giovanni — TORINO — Telefono 19-34

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curate col Pneumoterapo artificiale
Dott. G. BORGOGNO — (dalle ore 2 alle 4)
Corso Regina Margherita, 73, Torino — Telef. 10-56.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 11, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 17, feriali — 10 a 12, festivi.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)
Speciale richiesta del Professor Filippo Gerosa, R. Istituto Superiore Agrario di Portici
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pastelli oleosi e saponi

La Società Henri Nestlé
MILANO - VIA ARCO, 4
Invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte svizzero.
Il migliore alimento per bambini

SOCIETA' ANONIMA
per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo
Con prolungamento a Torre Pellice
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.500.000; ammortiz. L. 1.150.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Fabro, N. 7, piano s.o, per il giorno 16 novembre p. v., alle ore 15, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Liquidazione della Società - Accertamento del passaggio della Società in liquidazione - Provvedimenti relativi, compresa l'eventuale nomina dei Liquidatori (Art. 197 e 210 C. comm.).
Il deposito delle azioni di capitale e di godimento (in quantitativo non inferiore a 10, per ciascuno) all'Assemblea, dovrà effettuarsi presso la BANCA ITALIANA DI SCONTO (già Sede della Società Bancaria Italiana) in Torino, via Venti Settembre, N. 40, o la sua Agenzia in Pinerolo non più tardi del giorno 13 novembre.
I Signori Azionisti che vengono ivi esteri in deposito, per intervenire all'Assemblea dovranno ritirare presso la Banca stessa entro il succitato giorno 13 biglietto d'ammissione.
Qualora l'Assemblea non sia valida al 16 novembre s'intenderà riunita al 23 stesso mese.
Torino, li 19 ottobre 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il successo del giorno!!
Ultima creazione
Stufa Americana
"BELFAST"
a fuoco continuo
con fossa speciale di riserva
La più economica del mondo!
(Brevetto N. 246 — Volume 416)
Consuma 50 centesimi il combustibile al giorno
Riscaldando 6 ambienti

SCONTO AI RIVENDITORI
Informazioni e Catalogo da
DEROSSI - Corso Dante, N. 42
Agente generale per l'Italia della celebre
Stufa Trasportabile
"SAN ITAS" senza tubi

Collegio Nerva - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecnico - Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

Istituto Femminile Bobba
Corso Principe Odd

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del giorno 27 ottobre 1915

Il SINDACO appena aperta la seduta, alle 15,30, commemora il tenente Romita, caduto di questi giorni sul fronte e, approvato da tutti i consiglieri, avverte che manderà al collega così tragicamente privato dell'amato fratello, le condoglianze della rappresentanza civica torinese.

Il rifornimento dei carboni

Dà poi informazioni sugli acquisti già fatti dal Municipio di carbone cok, lignite, antracite, formelle, ecc., e rileva che la maggior difficoltà che si incontra sta nella mancanza di vagoni, che questo combustibile possano trasportare dai vari porti a Torino.

Il SINDACO ha già protestato contro questa mancanza di vagoni, ma vorrebbe che il Consiglio lo confortasse di un suo voto contro uno stato di cose veramente intollerabile e che tanto danno reca non solo al commercio ed all'industria, ma a tutta la cittadinanza.

BOSSO avverte che le ferrovie impiegano questo stato di cose al fatto che non vengono scaricati abbastanza prontamente i vagoni carichi di merce. D'altra parte la stessa Direzione delle ferrovie non ha ancora voluto accondiscendere a lasciar scaricare i vagoni anche nei giorni festivi, come vorrebbero fare molti industriali e commercianti della nostra città.

Ciò molti vagoni di carichi considerevoli, che giacciono nei vagoni ferroviari da mesi e mesi, stagnamento che naturalmente ebbe anche la sua parte, e considerevole, nell'aumento dei prezzi dei carboni.

CASALINI propone che l'incarico di fare in questo campo i passi necessari presso il Governo e la Direzione delle ferrovie venisse affidato alla Commissione di tre consiglieri da mandare a Roma per risolvere la questione del latte e dei latticini, e la cui costituzione venne all'unanimità deliberata pochi giorno sono dal Consiglio.

Il SINDACO accetta la proposta, avvertendo che la iniziativa di Torino nella questione del latte e dei latticini venne seguita anche dai municipi di Genova e di Milano. Crede, però, che sarebbe bene che il Consiglio si pronunciasse oggi stesso sulla sua proposta, per armare di più l'Amministrazione civica di fronte al Governo ed all'Amministrazione ferroviaria.

Ad ogni modo resta inteso che, se nessuno proporrà uno speciale ordine del giorno il Consiglio approva unanimemente la iniziativa della Giunta.

E siccome nessuno chiede più la parola, si intende che l'azione dell'Amministrazione civica per sollecitare il trasporto dei carboni acquistati ha il pieno, incondizionato appoggio del Consiglio.

Siccome VICARI, LANZA ed altri presentano una interrogazione per sapere se il Municipio non intenda fare studi per una più pratica e più facile applicazione della energia elettrica al riscaldamento, il Sindaco risponde che ha già incaricato di questi studi un funzionario degli uffici tecnici del Municipio, e che colse l'occasione della gita del ministro delle finanze, Daneo, per raccomandargli la cosa. Il ministro e collega Daneo promise di interessarsi subito della cosa, lasciando sperare in una sospensione della tassa sulla energia elettrica destinata al riscaldamento.

EMPRIN svolge questa sua mozione, firmata anche da parecchi altri consiglieri.

« Atteso il rinnovato e persistente verificarsi di un eccessivo ritardo nell'apertura delle sedute del Consiglio, i sottoscritti chiedono al signor Sindaco se non ritenga essere giunto il momento di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio stesso una variante al comma 2.o dell'art. 1.o del Regolamento per le adunanze consiliari nel senso di sostituire in esso alla frase « potrà rimandarsi » quella più risolutiva del « dovrà rimandarsi ».

SINCERO crede che l'inconveniente dei soverchi ritardi nell'apertura della seduta si potrebbe evitare applicando più rigidamente il regolamento delle sedute del Consiglio.

BONETTO rileva che, approvando la mozione di Emprin, si verrebbero a punire ed a sacrificare i consiglieri più volonterosi, che sogliono trovarsi in tempo al Consiglio, e non quelli che abitualmente arrivano in ritardo. A sua volta raccomanda e propone ancora una volta le sedute serali.

Il SINDACO: — Allora in Consiglio non verrebbe più nessuno!

BONETTO ribatte che in altre grandi città il Consiglio comunale tiene le sue sedute alla sera, senza che si verifichi alcun inconveniente. Del resto il Consiglio di Torino, se non volesse radunarsi sempre la sera, potrebbe fare intercalatamente sedute serali e pomeridiane.

FROLA crede di poter rilevare che l'obbligo che si vorrebbe dare al Sindaco di riunire la seduta non sia nello spirito delle nostre leggi e delle istituzioni, e avrebbe in certi casi gravissime conseguenze.

Per conto suo si dichiara favorevole, per la economia del tempo da dedicare alle sedute consiliari, al sistema delle interrogazioni e delle risposte per iscritto.

Replica EMPRIN ed il SINDACO risponde che l'unica cosa che oggi il Consiglio possa fare si è di sottoporre la proposta di Emprin ad una speciale Commissione per le modificazioni al regolamento. E così viene deliberato dal Consiglio.

Contro il cumulo degli stipendi

Viene in discussione una proposta della Giunta per l'applicazione anche ai personale municipale compreso nelle piante organiche chiamato sotto le armi, delle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915, il quale ha per iscopo di eliminare il cumulo degli stipendi.

Parlano pro' e contro la proposta della Giunta, proponendo quasi tutti qualche temperamento: BOSIO, CASALINI, MOLINARI, NORLENGHI, MUSSI, a cui risponde in nome della Giunta l'assessore per le finanze RINAUDO. Questi comincia coll'annunciare che quindici dei sedici principali Municipii d'Italia interpreteranno il Decreto Luogotenenziale come obbligatorio anche per i Comuni, nel senso che questi devono al loro impiegati sotto le armi lo stesso trattamento che fa ora ai suoi l'amministrazione dello Stato. Avverte che i dipendenti dal Municipio richiamati sotto le armi sono circa 600, che percepiscono cumulativamente L. 868.899 all'anno. Ora, applicando il Decreto Luogotenenziale, il Municipio verrebbe ad avere una minor spesa di 174 mila lire.

Finalmente si delibera di conservare agli impiegati richiamati alle armi lo stipendio in tutto od in parte, purchè non sia superi le 3500 lire, (vi compreso lo stipendio come ufficiale o sottufficiale.

Compra-vendita di terreni

Viene quindi in discussione un'offerta di vendita alla città della cascina « Piossasco » sullo stradale di Stupinigi, ove si trasporterebbe l'ospedaletto infantile Regina Margherita, e una domanda di acquisto di terreno municipale all'angolo dei corsi Dante e Massimo d'Azeglio. Parlano MERCANDINO, BORINI e MOLINARI, e infine si approvano le proposte della Giunta, ma nel senso che il terreno della « Piossasca » non sia più d'ora destinato alla installazione dell'Ospedale infantile.

Sugli argomenti che seguono fanno osservazioni, raccomandazioni o propongono: VICARI a proposito della illuminazione elettrica; BORINI sul trasporto definitivo del cavalcavia sulla ferrovia di Genova in corrispondenza del corso Dante; CHEVALLEY, BIANCHINI, BACHI, MUSSI, VICARI sull'impianto degli apparecchi di riscaldamento e ventilazione alla scuola GASPARE GOZZI. Ad essi danno spiegazioni gli assessori BORRI e MORRA e il SINDACO.

Alle 18 e mezza il seguito della discussione è rinviato a venerdì, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Alla Cassa Mutua per le Pensioni

Il Sindacato Commessi ed Impiegati, aderente alla Camera del Lavoro, ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Tutta la questione sorta lentamente, minutamente, dal giorno che il Governo assunse il compito di liquidazione della Società, sino ad oggi, a lavori quasi ultimati, quando già erano avvenuti i primi licenziamenti di una parte del personale, e fissati i termini di impiego per il rimanente, ha interessato il nostro Sindacato, nei riguardi del personale occupato nella Mutua, che credette opportuno raccogliere informazioni precise ed utili, per elevare la sua parola di tutela ai propri organizzati. Tre anni fa, quando, nominato con Decreto Reale il Commissario prese la direzione dei lavori di liquidazione, promise che il personale impiegato alla Cassa Mutua sarebbe stato tutelato, e che in tutto il periodo di lavoro si sarebbe mantenuto il medesimo organico, in vigore nella cessata Società.

« La promessa, se un po' vaga riguardo al modo che sarebbe stato tutelato questo personale, era però esplicita nella sua affermazione. Ed il personale, fiducioso nella promessa del Commissario, promessa confermata pure dai rappresentanti l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a Roma, continuò regolarmente nel suo lavoro.

« Ora, è chiaro che se nessun affidamento si fosse dato agli impiegati e impiegate della Cassa Pensioni, questi, certamente, avrebbero curato il loro interesse, procurandosi l'impiego sicuro e necessario alle loro condizioni. Ma i liquidatori della Mutua Pensioni avevano bisogno di questo personale, perchè del lavoro, e non ebbero scrupolo alcuno di far promesse, anche quando sapevano che era impossibile procurare impiego a tutti i loro dipendenti. Cominciò a poco a poco, anche ad assottigliare l'organico del personale: non conservando più di questo, che i regolamenti utili alla Società; e si venne quindi ad un primo e parziale licenziamento del personale.

« Anche qui, i liquidatori governativi ritennero di procurare dei risparmi sugli stipendi, e al licenziò il personale di ruolo, che aveva dato attività e stabilità per vari anni prima del personale straordinario assunto per la liquidazione. A qualcuno del personale anziano si offerse l'impiego all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Non si preoccuparono però, il Commissario ed i rappresentanti dell'Istituto che con tutto il personale avrebbero potuto accettare un trasloco a Roma, ma che anzi, ed a ben pochi, le condizioni delle loro famiglie e della loro posizione avrebbe consentito di accettare tale impiego.

« Ed a settembre, tutto il personale di ruolo ricevette lettera particolare di preavviso di licenziamento al 31 gennaio dell'anno venturo. La lettera però, dice che la Commissione di liquidazione si riserva di fare nuove offerte al personale impiegato, però ad altre condizioni, che non quelle finora mantenute. Ed è chiaro, con ciò, che il personale che si verrà assumere per la gestione futura, sarà preso in condizioni di avventizio, non stipendi iniziali e regolamenti usuali. Come è pure chiaro che i signori ora alla liquidazione della Cassa Pensioni, molto attualmente hanno pensato, che, lasciando in una certa speranza il personale sino alla fine del termine di licenziamento, sarà molto facile imporre le condizioni che a loro saranno più convenienti. In tutto questo è stato informato il Sindacato, che ha deciso la pubblicazione del presente per addivenire l'irregolarità di metodo che usa il Commissario con il personale dipendente, che ha tanti anni di attività e di lavoro, per la Mutualità, la migliore e la più civile ».

Prezzi dei carboni dello Stato

La Commissione Provinciale per l'assegnazione dei carboni avverte che dal 25 al 31 ottobre corrente, i carboni che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione delle industrie ed Enti pubblici, verranno ceduti ai seguenti prezzi:

Marsonaille di carbone minuto inglese, L. 80; Nord; Litantrace grosso inglese da vapore, id. 94; Genova o Savona; id. americano da vapore, id. 91, id. id.; id. minuto americano, id 93, id. id.; id. per forni « Spirit », (esaurito); id. per forgie o gas (Newpelton Helmside), (id.), id. id.; id. Yorkshire per gas o vapore, (id.), id. id.; Coke metallurgico, id. 125, id. id.

Tutti i prezzi suindicati si intendono per tonnellata metrica franco vagone ai diversi Porti. Nel caso in cui la consegna dovesse farsi con ricarico dai Depositi combustibili, i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Le richieste di carbone devono essere fatte su apposito modulo che viene distribuito dalla Segreteria della Commissione. Il pagamento avviene contro assegno. Non si assumono impegni di carattere quantitativo nè obblighi per la prezzatura dei carboni.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria della Commissione presso la Camera di commercio.

Per la sistemazione di Borsa

Ecco l'elenco dei *Titoli da descriversi* (art. 1 Decreto luogotenenziale, 26 giugno 1915) e misura della decurtazione:

a) *Titoli di Stato e garantiti dello Stato*: nessuna decurtazione;

b) *Accordo dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni*: Meridionali, Ausiliario e Stornitura Carrara;

c) *Accordo del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni*: Varesina Imprese Elettriche, Ferrovia Capriasca-Garda, Unione Italiana Tramvie Elettrici, Tramvie Piacenza, Tramvie Padane, Ferrovie Nord Vicenza, Adriatico Appennino, Siciliana, Ferrovie Economiche, Elba, Piombino, Gregorini, Adriatica di Elettricità, Adamello, Unione Cementi, Minerario Valdarno, Gas Roma, Tramvie Vicentine, Veneta Costruzioni Ferrovie;

d) *Accordo dell'uno per cento per le seguenti azioni*: Commerciale Italiana, Banco Roma, Bancaria Italiana, Tramvai Nazionali, Filatura Cascami Seta, Langen e Wolff, Grandi Alberghi Venezia, Savisi e Zerboni, San Pellegrino, Italiana Cinte, Kerbs-Franchini, Toscana Imprese Elettriche, Gas Roma, Casse Generale, Imprese Fondiarie;

e) *Accordo del mezzo per cento per le seguenti Azioni*: Meridionali, Credito Provinciale, Omnibus Vetture, Varesina Imprese Elettriche, Ursania, Tassameri Milanesi, Ferriere Società per Miniere di Ferro Torino, Tramvie Elettriche Genova, Adriatica di Elettricità, Bergamasca Energia Elettrica, Adamello, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi, Immobiliare Agricola, Carburo, Condotte, Unione Esercizi Elettrici, Elettrica Conti.

NB. — Per i Titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco non è stato stabilito alcun accordo.

Torino, 27 ottobre 1915.

Comizio di tramvieri della "Belga,,

In seguito ad ulteriori concessioni fatte dalla Società Belga-Torinese al dipendente personale delle linee urbane e delle intercomunali, le Organizzazioni hanno indetto per questa sera nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro un'assemblea per discutere le concessioni stesse e deliberare in merito.

***

Riceviamo: « I tramvieri urbani dipendenti dall'Azienda Municipale, presto accordo con i compagni della Belga-Torinese, presa atto della ultima concessioni fatte dalla Direzione, considerato che solo la persistente minaccia del personale ha potuto fare accogliere gran parte delle richieste avanzate; plaudono con pieno voto di fiducia all'opera accorta ed energica del Comitato dirigente, e preso atto, con piena soddisfazione, che finalmente anche l'Organizzazione è stata ufficialmente riconosciuta dalle Aziende Tranviarie, deliberano di sopraseder dall'agitazione inviando un augurio ed un saluto di solidarietà ai compagni tramvieri degli altri centri ancora in lotta per strappare la medesima migliorie ».

Oggi all'"Alfieri,,

Ricordiamo che quest'oggi, alle ore 15, al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo a beneficio della « Cucina pei malati poveri ». Il programma è interessante: Angelo Musco reciterà con la sua Compagnia in una commedia comicissima, il baritono Gandolfi canterà alcune canzoni e romanze; la signorina Célliat declamerà alcune poesie francesi, Arnaldo Monti dirà canzoni popolari del Risorgimento nazionale e poesie patriottiche dei nostri maggiori Poeti. Moltissimi posti sono già stati venduti. Il teatro raccoglierà certo un pubblico magnifico, poichè oltre a divertirsi si tratta di contribuire ad un'opera buona.

La cerimonia propiziatoria alla Consolata

La cerimonia alla Consolata, già fissata per domenica 24 e rinviata a domenica 31 per disposizione del Cardinal Arcivesco, che volle lasciare il popolo credente libero di poter partecipare alla gara di carità e di patriottismo, avrà luogo alla Consolata, coll'intervento delle Autorità civili e militari, di numerosi soldati e di tutte le rappresentanze dei Sodalizi cattolici della città. Alle ore 7 sarà celebrata una messa con discorso. La cerimonia ufficiale comincerà alle 15, e ad essa parteciperanno molti soldati che si trovano nei nostri ospedali territoriali. Alle 15,30 precise il Cardinale Arcivescovo, dopo le preci, darà un discorso e impartirà la benedizione pontificale.

Giunsero da parte di molte ditte e famiglie della città, adesioni per l'invio di cassette e di automobili, pel trasporto dei feriti dagli ospedali al Santuario. Chi desiderasse mettersi a disposizione è pregato di mandare l'adesione alla libreria del Sacro Cuore, via Garibaldi, oppure presso la Curia Arcivescovile, non più tardi di sabato.

Una proposta a beneficio dell'opera "Pro mutilati,,

La signora Clelia Mariani-Garrone ci manda questa lettera che contiene una proposta degna d'essere presa in considerazione:

« Il successo davvero meraviglioso ottenuto dalla vendita dei cerini « Pro mutilati » mi ha suggerito un'altra iniziativa, la quale, sia perchè si rivolge direttamente alla generalità del pubblico, sia perchè rivolta nella sua forma il carattere di spontaneità così apprezzato dal pubblico torinese, potrebbe avere un analogo lusinghiero risultato.

« Poichè a Torino è in corso il biglietto di corrispondenza sui tram ad un prezzo così mite, che quando la società tramviaria ne limitarono la distribuzione nelle ore serali e lo hanno soppresso nel pomeriggio dei giorni festivi, pensai: ha ragione proletario, lo pensa che, ove la Società tramviarie volessero emettere dei *biglietti di corrispondenza facoltativi* per il pubblico al prezzo di 25 centesimi anzichè di 15 per devolvere i 5 centesimi di aumento a favore dei mutilati, l'innovazione benefica e generosa non tornerebbe sgradita al pubblico.

« Ho detto che la elargizione non è coercitiva, poichè sarebbe lasciato al pubblico che conosce la disponibilità della propria borsa, la facoltà di servirsi o meno della corrispondenza a 20 centesimi. Viceversa, il sovraprezzo della corrispondenza a beneficio « Pro mutilati » a così mite (5 centesimi) che automaticamente si rivolgerebbero ai quelli che la possono pagare, cioè il signore e la signora, i quali, o per vera spirito di beneficenza, o per decoro, non vorrebbero la tassa della « corrispondenza pro mutilati » e finirebbero per prendere l'abitudine di questo biglietto a sopraprezzo senza sapire, in sostanza, un gran sacrificio pecuniario.

« Se si pensa alla quantità enorme di persone che giornalmente sale in tram, quale contributo, pur minimo di 5 centesimi, potrebbe portare all'opera « Pro mutilati » un aiuto non indifferente, anzi proficuo e, quel che più monta, continuato per tutto l'anno. Le difficoltà tecniche non sono insormontabili, se non manchi l'aiuto, come spero, della buona volontà della Società tramviaria e degli stessi fattorini ».

La "scatola,, pro mutilati

Sono pervenute al Comitato della « Scatola pro Mutilati » altre offerte, che qui sotto riordiamo: Banca J. De Fernex L. 1000; Comm. Arturo Geriana L. 1000 (seconda oblazione); signora Giovanna Albarelli L. 100; Vittorio e Maria Lanza L. 100; Vincenzo Martinolo L. 100; signora Giuseppina Martinolo ved. Canova L. 100; Cav. Angelo Panizza L. 100; Cav. Vincenzo e Maria Ulrich L. 100. Esaurito il primo mezzo milione di fascette, per generosa offerta della Stabilimento Doyen, si ne sta tirando un altro milione. Per corrispondere alle richieste dei rivenditori che vedano ormai respingere dal pubblico le scatole di fiammiferi privi dell'involucro benefico, il Comitato che ha sede in piazza Solferino, Palazzo delle Assicurazioni Generali, ha disposto che per qualche tempo siano cedute agli esercenti le fascette a cent. 25 la grossa per fasciare le scatole che hanno ancora in magazzino. Anche il Comitato « Pro Mutilati » di Palermo ha dato l'adesione alla benefica iniziativa torinese, che ormai può dirsi « nazionalizzata ».

Le minestre gratuite

Il Comitato femminile per le « Minestre gratuite » alle famiglie dei richiamati, comunica:

« L'inverno è alle porte, e con esso un crescendo doloroso di miserie e di bisogni che in quest'anno peseranno in modo particolare sulle famiglie povere che hanno preso le armi padre, figli o fratelli. Se è un sacrosanto dovere di noi donne di concorrere con ogni mezzo a tener alto il coraggio, le ripetiamo quelli di aiutare con tutte le nostre forze le famiglie di coloro che alla Patria diano il loro sangue, ed è perciò che rinnoviamo a tutte le persone benefiche e gentili, anche a quelle che già ci aiutarono, la calda preghiera di ricordarsi dell'opera nostra, la quale dà giornalmente 6000 razioni di pane, latte e minestra alle famiglie bisognose dei richiamati.

« Le spese sono enormi, ed i fondi di cassa non aumentano in proporzione, perciò l'appello che lanciamo è: « Aiutateci! ».

« Pensate che firmando l'impegno per un piccolo mensile fate un'opera santa perchè con esso voi darete modo di continuare a dare il pane, il latte e la minestra buona, abbondante a tanti che non hanno mezzi per procurarseli.

« Le quote - le sottoscrizioni si ricevono con riconoscenza nella Direzione del Comitato, in via Confienza Palazzo dei Telefoni, piano terreno, ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12.

« Le minestre distribuite a tutto il 28 settembre sono 180.000.

I distributori sono: I. corso Regina Margherita 52; II. corso Principe Oddone, 31; III. corso Racconigi, 25; IV. via Nizza, 159 ».

Per la "festa delle castagne,, ai soldati feriti

Il preside del R. Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio (via Parini, 8) avverte che l'istituto rimarrà aperto, per l'accettazione delle offerte, i giorni di sabato, 30, e domenica, 31 ottobre, dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 18, e la mattina del 1.o novembre, dalle 7.30 alle 9.30. Si ricorda che le offerte desiderate debbono consistere in *dolci, frutta, vini* (preferibilmente bianchi), *sigari e sigarette*.

Ufficiale torinese caduto

In un combattimento è caduto il tenente dei bersaglieri Mario Corbelli, figlio del defunto consigliere comunale professor Edgardo.

Ricerche di profughi

Nelle Case Operaie al R. Parco, come è noto, sono stati allogati moltissimi profughi, taluni dei quali si sono rivolti al Commissariato municipale per avere maggiori dati in rintraccio dei loro congiunti.

La profuga Luigia Valentinic, di Luigi Debegnac, di anni 28, da Losiza, ricoverata nelle Case anzidette con due bambini, in ricerca del marito zio Michele Debegnac, di Giovanni, di anni 50, nato e domiciliato a Losiza (Gorizia) il quale verso la metà del giugno scorso nel suo paese natio fu dai nostri militari evacuato ed inviato nell'interno del nostro Paese, senza che si sia saputo dove.

Un altra profuga, certa Francesca Krascek, di anni 36, nata a Losiza, contadina, ricerca il marito Giuseppe Grascek, fu Antonio, di anni 43, nato e dimorante a Piava, il quale il 21 giugno scorso, venne unitamente al figlio Luigi, di anni 16, fatto avviare e condotto verso l'interno.

Dei nipoti Pierina Zampar, di Antonio, di anni 19; Luigi, di anni 15; Adolfo, di 13; Antonio, di 18, ed Antenore di 5, tutti nati e domiciliati a Fara (Villanova), in ricerca il profugo Luigi Concion, fu Sebastiano, di anni 38, impiegato, ricoverato colla moglie, la madre e cinque figli nella nostra città.

Ancora al R. Parco è ospitata la profuga Rosina Krascek, di Francesco Modelja, di anni 27, da Desida, la quale, unitamente al cognata ed a un garzone, dovette abbandonare la casa di sua dimora per essere inviata in Italia. Al momento dell'evacuazione, la Krascek dovette abbandonare lo suocero suo Giuseppe Krascek, fu Giuseppe, di anni 72 da Piava, che si trovava a Zamedves obbligato a letto per grave infermità, presso cui pure sia rimasta la moglie Maria Krascek, di anni 60.

La profuga Margherita Pischiutta che si trova a Villastellone, ricerca la famiglia di Santo Pischiutta e quella di Giustina vedova Zuna, lasciate a Montalcone.

Per i soldati al fronte

La Sezione « Per i soldati al fronte » del Comitato di preparazione la quale ha inviato 900 pacchi misti in dono ai soldati per l'Ognissanti, ha ricevuto queste altre offerte:

Indumenti di lana. — Olmi, 1 — Ciochelli 6 — Bolli 2 — Dellaca 13 — Banni 6 — Guelpo 11 — Guerello 2 — Bellotti 11 — N. N., 6 — Olivetti 2 — Mantelli, 12 — Dame del S. Cuore di Avigliana, 80 — Aloardi, 95 — Vuntione Perotti 17 — Saccari Gera, 14 — Resplandino Capriolo 30 — N. N., 6 — Basilio Carniola Gribodi, 3 — contessa Marara 6 — Delpiano 9 — Borgio 6 — Farrero Gola 3 — Rogato, 5 — Bonvicini 2 — Bruni, 1 — Rizzozzera 8 — De Benedetti 2 — Bonetti, 1 — Chirone 6 — Pianta 4 — Boccardo e Magnone 7 — Dogliotti 6 — Glanelli 1 — Saccarino 20 — Borgogno 3 — Ajello 10 — Fea D'Alseno 3 — Sola Grossi 3 — Craveri 1 — Fea Bona 5 — [illegible] 7 — Avondo 3 — Bonelli 3 — Rabbeno 9 — Grosso Bonacossa 9 — Lattes 34 — Serre, 4 — Tedeschi Levi 5 — Blasinime 3 — Pescarolo 22 — Maletti 5 — [illegible] 18 Serzano 10 — Lorain 3 — Galoppo 6.

Le signore di Castelle Torinese hanno fatto un'altra generosa offerta di 183 indumenti di ottima lana confezionati da loro stesse.

La Scuola femminile Berti ha lavorato ancora indumenti colla lana data dal Comitato.

Generi diversi. — Unione Tipografica Editrice Torinese — Lanza, 50 kg. sapone — Sorelle Ruffini — Comitato di Brusasco — Saponerie e Stearinerie riunite, 50 kg. sapone — Casa Alfieri di Sostegno.

Pacchi fine unico. — Barbie ved. Barbie.

Quote per 2.50 per pacchi fine unico. — Lire 525 inviate da Chersan, nella Colonia Eritrea, per 210 pacchi misti, col resto degli offerenti. L'offerta dei fratelli lontani sarà particolarmente cara ai nostri soldati! — Cuneberti Armida 1 — Stravegna 2 — Stadola 2 — Serzano 10 — Jolanda, Renata, Luciana e Ugo Ubertalli 40 — Servia Bertolotti 1.

Offerte in denaro. — Craveri, L. 3 — dott. Leone Lattes, lire 200 (assegno capitano medico, 4ª offerta).

Corpo Volontari tiratori

Il Corpo Volontari Tiratori riprenderà col mese di novembre le esercitazioni premilitari teoriche e pratiche. In una delle prossime domeniche si svolgerà una gara di tiro con ricca dotazione di premi, ed è in via di attuarsi la costituzione della Fanfara del Corpo, per la quale sono aperte le iscrizioni presso la Segreteria del Tiro a Segno. Tutti gl'inscritti debbono trovarsi domenica, 31 ottobre, alle ore 8,30, al Poligono del Martinetto per importanti comunicazioni.

I Divertimenti

Nuovo programma all'"Ambrosio,,

Giovedì dei Bambini

Il *Maestro Alcaliano*, della Casa Ambrosio, la commovente film che narra la dolorante storia di un povero maestro, che due soli affetti, ma potenti e sublimi, guidano nella vita sua così grama e penosa: la patria francese e la sua famiglia, e *La Cronistoria della Guerra Europea con il Re del Belgio ed il Presidente della Repubblica Francese che decorano coloro ufficiali delle nazioni alleate, tra cui si notano eroici ufficiali italiani*, formano il nuovissimo ed attraente programma che da oggi si proietta al Cinema Ambrosio.

Queste due film, che costituiscono pure un programma adatto per i bambini, non mancheranno certo di divertire i « *Piccoli Amici* » del *Cinema Ambrosio*, che oggi vi accorreranno numerosissimi per il *loro giorno*.

"BUG, L'Uomo di Argilla,, oggi lavora per i bambini

Al *Cinema Teatro Vittoria* oggi speciale matinée per i bambini con il solito dono del distintivo tricolore ed ingresso gratis a tutti quelli che saranno accompagnati.

Domani 2° Venerdì dei Fiori

dedicato alle gentili ed eleganti signore.

Edoardo Ferravilla non è morto

perchè da martedì interpreterà al *Cinema Teatro Vittoria* « *Massinelli in vacanza* », la tanto applaudita sua creazione. Enorme è l'aspettativa per l'eccezionale *première*.

Eroismo d'alpino

Da oggi al Cinema Royal

si proietta, a prezzi normali, questo patriottico e commovente dramma della *Savoia Film*.

Hesperia

Al *Cinema Italia* un gran successo per la *Signora dalle Camelie*, interpreta *Hesperia*, l'elegantissima artista. Da oggi le repliche.

Camillo De Riso

interpreta oggi al *Cinema Splendor* la brillantissima commedia *L'Onorevole Campodarsego*. Precede *L'Intruso*, dramma della *Casa Ambrosio*.

A proposito di una disgrazia in una scuola

Il direttore delle scuole tecniche di Novara, dottor Pio Spagnoli, in un telegramma dice che la notizia pubblicata sotto il titolo: *Studente disgraziato*, non riguarda affatto la scuola tecnica di quella città, nè, per quanto consta, altri istituti cittadini. Il caso deplorato è invece avvenuto a Arona.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele

Per "Carmen,,

Come accade di ogni cosa quaggiù, la quale racchiuda in sè energie vitali, cui soltanto circostanze varie impediscono di manifestarsi sin dal principio in tutta la loro pienezza, così anche la riproduzione di « Carmen » sulle scene del Vittorio Emanuele venne spogliandosi man mano di alcune scorie, che ingiuste si sul suo primo apparire, sono oggi il capolavoro del Bizet se non compare ancora a noi in quella luce fulgida che polevano ripromettercela tuttavia accolto da un pubblico sempre numeroso con un compiacimento maggiore di quanto non accadde la prima sera.

A ciò giovarono la sicurezza più grande in alcuni artisti; la sostituzione del Gandolfi al primo Escamillo, e forse anche una maggiore virtù di adattamento da parte del pubblico alla figurazione scenica del personaggio di Carmen.

Già dicemmo come Gabriella Besanzoni volle allontanarsi dalle vie battute, dando, se non altro, notevole prova di intelligente desiderio di originalità, e di arditezza. Ma questa sua arte interpretativa trovò a tutta prima il pubblico esitante e quasi ribelle, donde un certo senso di freddezza. Ora le cose non sono gran che cambiate. Ma forse la Besanzoni, più sicura nel canto, parve anche più drammaticamente — e giustamente — ligia al passato; alla sua volta la sorpresa nel pubblico. La sostanza è che il successo migliorò, anche se le discussioni continuino vivaci, e giovino la maggioranza refrattaria al accettare certi scenici ardimenti. Dopo tutto, è merito della Besanzoni se essa conquista questo pubblico all'applauso, che anche ieri sera risuonò vivace specialmente alla fine di ogni atto.

Alla sua volta il Gandolfi diede rilievo notevole alla parte di Escamillo. Certo qua e là il suo canto manca di dolcezza nel legato, e a scatti e si convince — per quanto sappiamo e apprezziamo in lui per prove precedenti — che la parte del baldanzoso *toreador* può essere superata da altre sue interpretazioni. Ma la sua voce intonata, di bel timbro, la correttezza degli atteggiamenti scenici, la ricerca della bellezza nelle graduazioni del colorito fanno sì che il pubblico applaudì, come si applaude un artista distinto; che l'applauso ha qualche cosa di aristocratico.

Il Tarcani parve alla sua volta assai rinfrancato, e a parte un leggero difetto di dizione nella voce sempre tenue effetti di vigore, di passione, di efficacia drammatica dalla sua non facile parte.

Per gli altri artisti non abbiamo che a ripetere quanto scrivemmo dopo la prima rappresentazione. Soltanto ci piace ricordare i nomi della Adorni, della Zanoski, del De Vecchi, del Solry così alcuni nell'atto secondo.

Ma perchè intervalli così lunghi tra una serie e l'altra? Ormai il quarto atto è per i noiantabili. Ed a ciò che si poteva comprendere la prima sera non si può più dare vento oggi.

***

Questa sera nuova replica dell'*Iadeau* di Mascagni, mentre si sta provando alacremente l'*Otello*.

Politeama Chiarella

Una nuova operetta

Domani, venerdì, andrà in scena il *Cosacco*, del maestro Albini. L'operetta, che è anzi una vera opera comica, piacque già assai in altri teatri, così per la musica, come per la messa in scena, che si dice degna in tutto di quel fantasioso mago del palcoscenico che è Caramba.

Due "macchiette,, di Benedetto XV

dello scultore Romanelli

Roma, 27, notte.

L'altra mattina Benedetto XV ha ricevuto in udienza speciale lo scultore pontificio Raffaello Romanelli, il quale dopo aver eseguito un grande busto del Papa ha modellato, con rara vivezza, due macchiette riuscitissime del Pontefice. Le due figurine furono eseguite dall'illustre scultore fiorentino che gode le speciali simpatie dell'augusto personaggio in parola e brevi istanti, concesso tra un'udienza e l'altra. Sono somiglianissime e di rara bellezza. Raffaele Romanelli ha presentato al Pontefice le due opere in bronzo.

La riapertura dell'Università

Giovedì, 4 novembre, alle 10, sarà inaugurato l'anno accademico all'Università. Leggerà il discorso inaugurale il prof. Federico Patetta, ordinario di Storia del Diritto italiano, trattando il tema: « Civiltà latina e civiltà germanica ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Iadeau*, opera in 3 atti di Mascagni. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *La peccatrice*, commedia in 3 atti di Grasso e Cocconi. - Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operetta Comicodino e soci (direttori Scognamiglio e Caroubel). — Ore 20,45: *Cinema-ciac*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sutter-Zerboni — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 14: spettacolo di beneficenza per la « Cucina malati poveri ». — Ore 20,45: *Il commercio nero*, commedia. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE - Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ballo: *Coppelia*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *Domani in ospizio*, commedia in 3 atti, riduzione dal francese di Dante Testa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 21: *Aspettare l'inaspettato*, commedia di A. Gragnaniello *Nel mezzo del cammin...*, rivista interessante in 2 quadri, di L. V. Bruna e G. Corretto, con canzoni di Colombino: *Il castoro di compagni*, vaudeville. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 15 e 20,45: *I Pomm fait politeia*, bizzarria. — Ingresso L. 0,10.

CIRCO SIDNI Piazza Benefica, ang. via Duchessa Jolanda. — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Musmè Italia*. (Trait N. 2).

CINEMA SPLENDOR — *L'intruso*, dramma in 3 atti (Ambrosio films). — *L'onorevole Campodarsego*, commedia, interpr. di Camillo De Riso.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Nazia) — Spett. Varietà ore 18-23.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1915

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Curdis Cesare con Navarino Emma — Beni Lodovico con Fleury Maria.

MORTI: Fagnani Francesco, d'anni 21, di Diriziano, operaio.

Pilotto Francesco, d'anni 56, di Torino, spazzacamino, strada delle Campagne, 746.

Chiarello Giovanni ved. Audenino, d'anni 68, di Chieri, casalinga, via Pianezza, 10.

Bertolio Giuseppe, d'anni 35, di Cossa, fabbro.

Costamagna Celestino, d'anni 31, di Torino, bidell.

Carrara Augusto, d'anni 50, di Parma, sarto.

Gonari Marcantonio, d'anni 28, di Borgo San Dalmazzo, soldato.

Giribaldi Alfonso, d'anni 28, di Torino, soldato.

Moretti Giuseppe, d'anni 78, di Corrigiano, cuoco, via Ospedale, 21.

Chiora Cristina ved. Scotegno, d'anni 68, di Le Cruz (Francia), casalinga.

Fea Emanuele, d'anni 60, di Torino, agente, via San Mass

ULTIME NOTIZIE

Il congiungimento degli austriaci con le truppe bulgare in Serbia annunciato da Bucarest

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 27, notte.

Telegrammi da Bucarest confermano che le truppe austro-bulgaro hanno operata la congiunzione. I serbi si sono ritirati dopo aver bruciati i depositi di foraggi e di petrolio di Kladovo, distruggendo l'intero paese.

M. P.

Londra, 27, notte

Il corrispondente balcanico del Times telegrafa da Bucarest:

Se le informazioni che continuano a giungere da Turnu-Severin sono esatte, le comunicazioni tra gli austro-tedeschi e i bulgari stanno per essere stabilite e si può prevedere che questo allacciamento permetterà l'invio di munizioni a Costantinopoli entro pochi giorni. La occupazione di Tekia venne effettuata dopo un violento bombardamento durato parecchie ore. Le truppe traversarono il Danubio in ottimi lavori di fortificazioni e seguì una immediata marcia su Kladovo, che venne abbandonata completamente domenica, mentre anche gli abitanti dei villaggi vicini fuggivano. Le truppe serbe, ritirandosi, incendiarono Kladovo. Tra i rifugiati di Kladovo, che raggiunsero la sponda rumena del Danubio, figurano parecchi ufficiali serbi e tutte le autorità civili della città. Si apprende che Stambulisky, capo degli agrari bulgari, e i suoi colleghi Sharankoff e Toriakoff, furono giudicati dal Tribunale Militare di Sofia sotto l'accusa di sobillare l'esercito. Stambulisky fu condannato all'ergastolo, Sharankoff a diciotto mesi di reclusione e Toriakoff fu assolto.

Il Times ha da Atene che i serbi hanno ricatturato Veles e i bulgari si ritirarono su Istip.

Intervistato dal corrispondente dell'American Associated Press, Radoslavoff disse che la futura azione militare bulgara dipenderà da quella degli alleati contro la Bulgaria. «L'occupazione della Macedonia è già compiuta a metà: ma se le truppe dell'Intesa invadono la Macedonia ci troveranno pronti e capaci a difenderci. Non siamo impegnati ad intraprendere ulteriori operazioni in appoggio agli Imperi centrali».

M. Prati.

Le truppe inglesi
cooperano con quelle francesi

Londra, 27, notte

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario della guerra ha annunziato che le truppe inglesi in Grecia cooperano cogli alleati francesi sulla frontiera greco-serba.

(Agenzia Stefani).

L'impressione prodotta
dalle dichiarazioni di Lansdowne
sulla spedizione balcanica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Dai commenti che appaiono stamane sul discorso di lord Lansdowne, si inferisce che esso, anzichè chiarire la situazione balcanica, ha scatto il timore che l'azione alleata nei Balcani sia purtroppo tardiva. Le parole di Lansdowne, che più vengono messe in risalto, sono quelle in cui accenna alla improbabilità che la Serbia possa resistere più a lungo e disse che ora l'obbiettivo degli Alleati è di contrastare il movimento degli Imperi centrali traverso la Bulgaria. Qualche giornale, come il «Daily Express», travede in queste parole una confessione d'insuccesso. Il «Times», da parte sua, scrive che il discorso di Lansdowne non sembra tale da diminuire il sospetto che gli eventi balcanici abbiano colto di sorpresa il Governo e che questo stia ora improvvisando in fretta e furia un piano per affrontare condizioni che avrebbero dovuto essere previste.

«Il suo pronostico — continua il giornale — nei riguardi del probabile risultato della splendida difesa serba, giungerà come uno «shock» per le masse della nazione».

La *Morning Post* osserva:

«Ripetiamo che vi erano solo due politiche da seguire: una era d'astenerci dall'intervenire nei Balcani e concentrarci in Flandra; l'altra era d'inviare a Salonicco una forza così larga da salvare la Serbia e impressionare la Grecia. Tutto quel che stiamo fu reso pubblico mostra che il Governo non prese la sua decisione che troppo tardi e adottò un compromesso spedendo una forza colpa a Salonicco».

Circa il da farsi nella situazione attuale, è ovvio che i giornali evitino di esprimersi. Lo stato di cose trattanto incoraggia i critici del Governo, i quali però si limitano a chiedere la riduzione numerica del Gabinetto, provvedimento che fu caldeggiato ieri sera ai Lordi anche da lord Cromer e che, secondo una dichiarazione di lord Curzon, viene ora preso in considerazione dal primo ministro. L'attesa per la seduta di domani, in cui Asquith si ripresenterà alla Camera, è molto viva.

M. PRATI.

I trasporti turchi affondati nel Marmara
sono due

Parigi, 27, notte

Secondo un dispaccio da Atene al Journal sono due i trasporti turchi che sono stati affondati nel mar di Marmara.

La situazione del fronte bulgaro

(Dal nostro inviato speciale)

SALONICCO, 26.

I bulgari avanzano con arditissima marcia nella Serbia centrale: hanno occupato Kicevo, cosia Uskub. Fino a ieri questa occupazione pareva improbabile; oggi il fatto è confermato da resoconti ufficiali. Sulla linea ferroviaria Sofia-Nisch i bulgari sono giunti fino a Pirot, che occupano. Nella Serbia centrale i bulgari, in seguito alla occupazione di Skopije, hanno stabilito il loro fronte sulla linea Vranja-Kumanovo-Skopije. Però, mentre occupavano Skopije, venivano poco più a sud battuti dai serbi a Veles e ritiravansi fino a Istip. Così ora, in seguito a questa vittoria riportata dai serbi a Veles, che comporta in parte la vittoria bulgara di Skopije, il fronte bulgaro, a cui ho accennato, di Vranja-Kumanovo-Skopije, resta scoperto e minacciato sul suo lato sinistro e sulla retrovia. E' però molto difficile, dato lo scarso forze di cui dispongono i serbi, che essi possano approfittare di questa situazione vantaggiosa per tentare l'aggiramento dell'ala sinistra bulgara.

Nella Serbia meridionale, occupata dalla avanguardie degli Alleati, la linea franco-inglese è saldamente stabilita sulle alture ad oriente del Vardar da Negotin a Krivolak e Strumitza stazione, a Rabrovo 860 a Dojran. Strumitza città, in territorio bulgaro, è sotto il tiro dei cannoni francesi.

Mario Bassi.

Il comandante greco
di Salonicco
saluta con fervida simpatia gli alleati
Cortese risposta di Sarrail

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 27, notte.

Mentre i giornali tedeschi sottolineano quotidianamente nei loro commenti e nelle loro informazioni il concentramento di truppe greche a Salonicco che, secondo loro, potrebbero opporsi un giorno a quelle dell'Intesa, è particolarmente interessante l'appello che il Comandante delle truppe greche a Salonicco ha inviato ai suoi soldati:

«Al di fuori degli obblighi regolamentari il prestigio del nostro valoroso esercito, gli interessi ed i doveri della patria, la nobiltà dell'anima greca ci impongono di avere molti riguardi verso i valorosi eserciti francese ed inglese ospiti del nostro paese. L'esercito non deve dimenticare che il suo contegno ed il suo saluto vivo e cordiale ai militari delle due grandi Potenze che a lunte riprese hanno protetto la nostra Patria costituiscono un criterio per il valore del nostro esercito e spiegheranno anche le loro grandi imprese durante le due guerre balcaniche. Richiamo seriamente su tutto ciò l'attenzione delle autorità competenti, di tutti gli ufficiali ed ordino che i nostri militari salutino per primi i loro colleghi dello stesso grado degli eserciti francesi ed inglesi. Esigo l'osservanza rigorosa di quest'ordine. Generale Muschopoulos, comandante del terzo Corpo d'esercito».

Il generale Sarrail ha, allora, diramato il seguente comunicato:

«Per ordine del generale comandante in capo dell'esercito d'Oriente gli onori prescritti per il regolamento in vigore devono essere resi dagli ufficiali e soldati dell'esercito francese agli ufficiali e ai graduati dell'esercito ellenico. — Sarrail».

I giornali svizzeri pubblicano alcune informazioni retrospettive sulla situazione alla vigilia dello scoppio della grande crisi balcanica.

Secondo il corrispondente da Parigi della «Gazette de Lausanne», allorchè, nelle ultime settimane di settembre gli austro-tedeschi incominciarono a concentrare delle truppe sul Danubio e che i bulgari annunziarono la mobilitazione, i serbi, con una giusta conoscenza delle cose balcaniche si proposero di eseguire una marcia ardita e rapida contro Sofia per impedire i preparativi dei bulgari e rovesciare re Ferdinando. Il successo sembrava sicuro. La mobilitazione bulgara era appena iniziata, il partito di opposizione minacciava; Mackensen non era ancora pronto: la Grecia, di fronte al fatto compiuto avrebbe interpretato il suo Trattato di alleanza in un senso favorevole alla Serbia. Ma i Governi della Quadruplice proibirono ai serbi di entrare in Bulgaria, ingiungendo loro di attendere l'attacco dei bulgari.

Secondo un'informazione dell'«Az Est» fu alla vigilia della dichiarazione di guerra della Bulgaria che avvenne una tragica scena alla Scupstina serba. Alcuni partiti domandavano la pace separata colle Potenze centrali. Pasic fece un discorso durato tre ore contro questa opinione. Concluse dicendo di essere fermo nella sua opinione «anche se l'avvenire della Serbia non fosse stato altro che quello di morire eroicamente».

I ministri dell'Intesa si staccarono allora verso Pasic e lo abbracciarono. I socialisti fecero una dimostrazione ostile gridando: «La Serbia sarà sterminata! Occorreranno cinque secoli per risuscitarla». Ma la maggioranza approvò Pasic.

Il tifone
200 morti e 800 feriti

New York, 27, notte

Un telegramma da Manilla dice: «Un tifone devastò Luzon ove uccise 200 persone e ne ferì 800, producendo enormi danni ai raccolti di canapa e di riso.

La stampa tedesca
vede già la Serbia fuori combattimento
Gravi intenzioni attribuite alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte

Da Sofia si annunzia che la fortezza di Pirot è stata accerchiata e che fra breve dovrà arrendersi, giacchè i viveri e le munizioni non sono sufficienti... Monastir è stata sgombrata, come pure tutti i porti sul Danubio. I bulgari hanno inoltre ogni comunicazione fluviale tra la Serbia e la Romania. Il piroscafo russo Serbia, carico di profughi, è stato attaccato sul Danubio dai bulgari e dovette riparare a Ria. Ma tutte queste notizie così laconiche sono pure molto incerte, giacchè il Governo bulgaro non dà che molto scarse notizie sul corso della guerra.

Di sottile, il signor Radoslavoff, che domina con autorità di dittatore a Sofia, fa qualche accenno sull'avanzata bulgara ai giornalisti tedeschi, accenni che vengono subito ampliati e telegrafati.

"Gli Alleati giungono tardi,,

Il maggiore Moralt, sul Berliner Tageblatt, ad ogni modo, sulla base dei bollettini germanici ed austriaci, ricostituisce così la situazione generale:

«Le operazioni dell'esercito occidentale del gruppo di Mackensen si avvicinano alla zona di Arangelovac. L'esercito orientale avanza rapidamente sulle due sponde della Morava, verso mezzogiorno. L'operazione è in istato di maturazione, quindi non conviene parlarne più a lungo. L'esercito bulgaro, al comando del generale Boindieff, oltrepassata la valle del Timok fra Zaiecar e Kamiewatz, marcia verso nord-ovest. I gruppi bulgari, che occuparono Vranja il 22 corrente, respinti i serbi, proseguirono verso nord su Leskovac. Le truppe nella zona del Pirot ributtarono i serbi, sicchè fra breve sarà aperta la via su Nisch. E' probabile che si riuscirà a tagliare fuori l'esercito principale serbo dal settore occidentale. Colla presa di Kumanovo, di Uskub e di Veles si è dimostrata impossibile ogni congiunzione colle truppe di soccorso anglo-francesi. Non si capisce dove le truppe che continuano ad essere sbarcate potranno essere impiegate. Giungeranno in ritardo per unirsi ai serbi, e per attaccare non sono in numero sufficiente. Anche nel territorio della Drina è da segnalare un progresso delle truppe austro-ungariche. All'est di Visegrad il nemico è stato respinto oltre la Drina. Nell'ex-sangiaccato si troveranno, forse, le principali forze montenegrine. Vedremo se oseranno opporsi alla marcia dei nostri alleati nella valle di Golieka. La Serbia si trova in una situazione strategica e politica tale che fra non molto sarà eliminata dalle file dei nostri nemici».

La lotta si avvicina a Kossovapolia, il Campo dei Merli, dove nel 1389 cadde con lo Czar Lazzaro, il grande Impero serbo — così ricorda la Vossische Zeitung — e dove nel 1913 i serbi cancellarono l'onta antica. I bulgari muovono ora verso Kaclanik, che è la porta meridionale del Campo dei Merli.

«I bulgari — dice il giornale — giungeranno presto sullo storico terreno. Gravi combattimenti vi si impegneranno. I serbi hanno rinforzato le difese naturali del paese, ma la loro situazione strategica è disperata. Le bandiere serbe a Kossovapolia non ci già a mezz'asta; tra breve saranno a terra. I soldati che erano stati messi alla guardia della tomba dello Czar Lazzaro sognavano l'unione di tutti gli slavi meridionali sotto lo scettro dei Karageorgevic, sognarono l'impero serbo di una estensione come non ebbe mai. Ma il sogno cadde. Il corzo delle spade lo ha annientato».

Ingiurie bulgare all'Inghilterra

Come scarse sono le notizie militari, scarse sono quelle politiche. Un pugno di ferro stringe a Sofia le redini ed impedisce ai bulgari di conoscere gli avvenimenti. Ad esempio, i giornali di Sofia commentavano solo ieri le dichiarazioni di guerra della Francia e dell'Inghilterra: è un coro di ingiurie. L'ufficioso Narodni Pravo, scrive:

«La storia dell'Inghilterra è la storia del più grande delinquente del mondo. Come erano a posto le parole che disse il Cancelliere al Reichstag, che l'Inghilterra aveva fondato il suo grande impero coloniale colla violenza e l'egoismo! La politica ipocrita dell'Inghilterra non è un mistero per nessuno. Riconosciuta la fatalità dell'Inghilterra, il popolo bulgaro potrà raddoppiare di coraggio e di vigore. La Bulgaria deve aiutare le Potenze centrali per affrettare lo sfacelo dell'Inghilterra, che vive del sangue dei popoli e che sempre fece naufragare i più sacri diritti dei bulgari».

Il Mir sfida l'Inghilterra a tentare di strappare terreni bulgari in favore della Serbia. La Kambana esprime il suo profondo disprezzo per i francesi e gli inglesi.

La Romania e la Grecia

Intanto, negli ambienti politici delle Potenze centrali si hanno sospetti ed apprensioni per le notizie da Bucarest, che, sebbene travisate, lasciano trapelare la reale situazione nella capitale rumena. Dopo le dimostrazioni avvenute domenica vi furono conflitti colla polizia che costarono la vita ad un ragazzo. Alcuni giovani rimasero feriti: la folla ruppe le finestre del giornale Minerva. L'attività e la forza degli interventisti si è intensificata. La passione è salita a tale punto, che il giornale Aktion, in un articolo violentissimo contro Bratianu, dice che il presidente dei ministri sarà costretto da un colpo di rivoltella a cambiare opinione. Ma il Governo pare continui a rimanere fermo. L'Ora di Sofia dice che il Re di Romania, ricevendo il ministro bulgaro, dichiarò che la Romania con si proponeva di intervenire, ma di rimanere neutrale sinchè la Bulgaria non toccherà gli interessi rumeni.

Ma le notizie più sensazionali dei giornali riguardano specialmente la Grecia. Il Wilag di Budapest dice di poter dare oggi particolari circa la risposta della Grecia all'ultima Nota inglese. Il Governo ellenico dichiarò di riconoscere l'equità della Nota bulgara poichè l'Intesa, nonostante le proteste greche, ha sbarcato truppe sì che poteva entrare in vigore l'eventualità accennata nella Nota bulgara. Ma entrando in vigore questa eventualità, la Grecia sarebbe trascinata nella zona di guerra strappando al popolo greco i benefici della pace per un conflitto di fattori estranei. Il Governo greco è costretto perciò ad evitare che una tale eventualità sorga, e comunica quindi agli alleati che ha fermamente deciso che le truppe sbarcate a Salonicco, come quelle già inoltrate, siano ricondotte a bordo. Il Governo greco deplorerebbe molto se, non tenendo conto di questo desiderio, fosse costretto a disarmare le truppe e trasportarle prigioniere nell'interno. La discussione che condusse alla compilazione di questa Nota fu drammatica.

Zaimis, narra la Telegraph Union, appena l'inviato inglese gli consegnò la Nota in cui minacciava la rottura delle relazioni diplomatiche colla Grecia, se ad Atene non avvenisse riconoscimento il casus foederis, si recò dal Re ed ebbe con lui un colloquio. Il Re fece chiamare il capo dello Stato Maggiore, che partecipò alla conferenza. Poscia vi fu un Consiglio dei ministri. Il capo dello Stato Maggiore espose il suo parere rilevando che la presenza delle truppe dell'Intesa era pericolosa perchè era evidente il pericolo di vedere trascinata la Grecia nella zona di guerra. Il Consiglio dei ministri, dopo una discussione durata parecchie ore, deliberò il testo della risposta. Zaimis ebbe dopo un lungo colloquio con Gunaris, poi si recò nuovamente dal Re.

Infine, i giornali recano che in tutta la Grecia è stato proclamato lo stato di guerra. Ma evidentemente tutte queste notizie sono tendenziose.

Nuove speranze d'intervento romeno
a fianco della Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il Tempo, insistendo in un nuovo articolo sulla necessità di unità d'azione degli alleati scrive:

L'opinione pubblica delle nazioni che formano la Quadruplice sente istintivamente tutta l'importanza del problema orientale. Per sostenere la loro tesi gli astensionisti pretesero che in Francia e in Italia l'alto comando militare condannava la spedizione di Salonicco quando invece la favorisce. Aggiungeremo che lord Kitchener è d'identico parere dello Zar che ha promesso l'invio di un forte esercito in soccorso della Serbia. Il giornale soggiunge di poter affermare che le ultime incertezze di Bratiano sono pronte a sparire appena l'invio delle forze alleate che il Governo di Bucarest aspetta di vedere a sud e a nord del teatro orientale, sarà realizzato.

Mie informazioni particolari apprese ad alta fonte diplomatica mi permettono di soggiungere che la speranza espressa dal giornale oggi non si deve ritenere esagerata.

B. B.

La situazione militare
in Russia
Primi effetti dell'inverno
sulle truppe tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado prevede che l'offensiva lungo la Dvina si intensificherà nei prossimi giorni in conseguenza del naturale desiderio dei tedeschi di trarre tutto il possibile vantaggio colà dal successo ottenuto colla occupazione di Illukst. Bisogna ora attraversare la foresta che si trappone fra Illukst e Dwinsk, zona oltremodo difficile per truppe offensive e favorevole per truppe difensive. Si crede che i tedeschi tenteranno di operare il passaggio del fiume in una posizione a nord di Dwinsk, in modo da evitare in parte almeno la zona boscosa. Intanto a sud di Driswiaty, fra il lago Obolie e il lago Odzvarda, i russi continuano ad avanzare riconquistando terreno e avvicinandosi alla ferrovia Vilna-Dvinsk.

Nel settore Svientsiany si combatte continuamente con disperata energia per parte dei russi, i quali cercano di disgiungere il corpo comandato da Below dal corpo comandato di Eichhorn. Riuscendo questa manovra, cadrebbe l'attacco tedesco contro Dvinsk. Seimila prigionieri tedeschi provenienti dalla regione dello Styr, le condizioni sono colà veramente serie. Le truppe imperiali mancano di abiti caldi, mancano di calzature; i soldati soffrono di reumatismi causa le trincee continuamente allagate, onde in parecchie occasioni si sono manifestate fra i tedeschi ribellioni parziali le quali diedero luogo a inevitabili fucilazioni. L'avvento dell'inverno precoce non fa che aggravare maggiormente questa situazione, col risultato che le linee austro-tedesche si indeboliscono sempre più. La neve cadde durante i tre ultimi giorni; tutte le strade sono gelate rendendo difficili i trasporti. Le truppe russe avanzanti verso Chartorisk hanno scoperti trenta cannoni tedeschi sepolti in un cimitero.

M. P.

Un'operetta musicata da una signora

Milano, 27 notte

Al teatro Fossati la Compagnia Maresca ha rappresentato per la prima volta in Italia l'operetta *Bacio di Venere*, libretto di Franci, musica della signora L. Testori. Il successo è stato vivissimo. La musica è apparsa piacevole e di buona fattura. Si sono avuti applausi calorosi e l'autrice è stata chiamata al proscenio a ogni calar di velario, insieme agli artisti. L'operetta si replica.

La situazione ministeriale
in Francia
Momento di incertezza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La vita dei corrispondenti parigini è fatta oggi di rinunzie. Poichè è impossibile trasmettervi le voci che corrono e le impressioni originali sulla situazione ministeriale, mi limito a segnalarvi ciò che la censura ha consentito di pubblicare ai giornali.

Il «Temps» scrive: «La situazione ministeriale sta per subire una nuova trasformazione». La «Liberté» dice: «I negoziati impegnati da vari giorni per la ricostituzione del Gabinetto proseguono attivamente. La successione dei ministri però non è aperta. Viviani e di suoi collaboratori non hanno presentato ancora le dimissioni. Si tratta, ora, soltanto di pratiche in vista della eventualità della combinazione ministeriale a base più larga di quella del Ministero attuale».

La «Presse» afferma: «Siamo sempre nell'incertezza: nessuna maggiore luce di ieri appiamo sulla situazione ministeriale. Si sa soltanto che domattina i ministri si riuniranno sotto la presidenza di Poincaré. Sino all'ora dei negoziati possono aver luogo incidenti suscettibili di modificare ancora nuovamente l'aspetto della situazione, riconducendoci forse al punto di partenza, cioè alla semplice misura di complementare il Gabinetto».

L «Debats» notano: «Tanto in Senato quanto alla Camera un rimpasto limitato a proporzioni troppo ristrette non sembra destinato a successo. Bisogna prevedere una combinazione molto più larga. Tale è il sentimento affermatosi ancora stamattina. Si crede anche, allo stato attuale delle cose, difficile limitare la combinazione a un semplice rimpasto». Lo stesso giornale rileva che la manovra svoltasi in Parlamento era istruttiva.

«Non vogliamo ovviscervi — dicevano gli intriganti del corridoi di Palazzo Borbone — ma andavevene spontaneamente, senza costringerci a deporre nelle urne la palla nera, che rischierebbe di darci noia coi nostri elettori: andatevene in nome dell'unione sacra».

Supponendo che Viviani, come corre voce, lasci il potere vuol dire che egli piega innanzi la pressione morale contro cui non credette poter reagire. Certo, secondo afferma Bonnet nel *Petit Rouge*, se il Governo di Viviani si ripresenta domani innanzi alla Camera, i radicali e socialisti Franklin, Boullion, Bokanowski, lo interpelleranno. La *Lanterne* e lo stesso *Temps* attribuiscono l'incertezza della situazione al rifiuto opposto da uomini politici importanti di accettare il potere.

B. B.

Parigi, 27, notte.

Continuano le trattative per la ricostituzione del Gabinetto. Nei circoli politici si ritiene che la soluzione sarà nella domattina.

(Agenzia Stefani).

Il Re d'Inghilterra e Poincaré
impassibili tra le scoppio delle granate tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un testimone della visita al fronte del Re d'Inghilterra, dove si è recato, accompagnato da Poincaré, narra che il Sovrano ieri alle ore 15, col principe di Galles aveva preso posto in un osservatorio di artiglieria per seguire i combattimenti, quando le batterie tedesche, posta a nord di quella località lanciarono due salve di quattro proiettili da 150 ciascuno, che vennero ad esplodere a 200 metri dal Re e dal Presidente. Il Sovrano e i suoi compagni restarono impassibili sul luogo battuto, per due ore. Il giovane principe di Galles è stato salutato con particolare entusiasmo dai soldati.

D. B.

Nuovo attacco tedesco respinto

Parigi, 27.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«A sud di Loos respingemmo e disperdemmo con il nostro fuoco forti pattuglie nemiche. In Champagne, durante la notte, i tedeschi tentarono un nuovo attacco contro le nostre trincee di Labourtine: questo attacco fu immediatamente fermato dai tiri della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici e fallì completamente nella notte. Sul resto del fronte calma».

D'Annunzio narra
l'ultimo suo "raid,, su Trieste
Un momento di angoscia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte

Gabriele D'Annunzio ha raccontato a Jean Carrère, del *Temps*, emozionanti particolari sull'ultimo *raid* aereo sul cielo di Trieste.

«Avevamo portato — disse il poeta — otto bombe, per gettarle sulle navi da guerra e sui forti circondanti la città schiava. Le sette prime caddero sui luoghi designati. Quando venne la volta dell'ottava, il meccanismo pel lancio si guastò. La bomba non cadde; restò fuori dell'apparecchio a metà, rifiutando di cadere, malgrado tutti gli sforzi. La situazione era tragica. I vessilli austriaci ci insegnavano, costringendoci a tornare su Venezia. A ogni sbalzo del nostro apparecchio la bomba poteva scoppiare. Ci sentivamo perduti: ma vi erano pericoli più gravi! La bomba poteva scoppiare passando su Venezia. L'idea mi opprimeva e mi torturava. Mai nella mia vita provai una angoscia simile. Allora, mentre con la mano sinistra continuavo a pompare l'essenza, con la destra, sporta fuori, trafficavo l'esplosivo con tutta la forza della volontà occupata. Infine passammo sul Lido e sulle case di Venezia. Grazie all'abilità impareggiabile del pilota, potemmo discendere dolcemente nel bacino, al riparo dei venti. Tutto era salvo!».

Il poeta ha parlato inoltre della durata della guerra. Egli non pensa alla pace vicina: crede che l'umanità è entrata nel ciclo delle grandi guerre.

D. B.

Lo sciopero alla manifattura Tosi
di Novara

Novara, 27, notte.

L'agitazione che dura da molti giorni tra gli operai delle industrie tessili di Novara si è accentuata con la proclamazione dello sciopero da parte delle operaie e degli operai della Manifattura Tosi, avendo questa notificato che la Direzione Centrale di Busto Arsizio ha avocato a sè la pratica per le trattative ulteriori. Continuano invece le trattative con gli stabilimenti Rossari e Varzi, Rotondi e Manifattura Wied. Frattanto si va delineando la minaccia di far scendere in agitazione di solidarietà gli operai delle stesse ditte in stabilimenti in altre località, per provocare una più sollecita definizione. Sono in sciopero quasi mille persone.

Pei danneggiati
dalle alluvioni in Liguria
I provvedimenti del Governo

Roma, 27, notte.

Stamane, alle ore 10, la Commissione nominata per presentare al Governo l'ordine del giorno votato nella riunione tenuta nell'aula del Consiglio provinciale di Genova dai rappresentanti della provincia e comuni liguri danneggiati dalle recenti alluvioni, fu ricevuta, per delegazione avuta dal presidente del Consiglio, da S. E. l'on. Celesia, sottosegretario agli Interni. Erano presenti gli on. Cavagnari e Vignolo, il presidente della Deputazione provinciale ed i sindaci dei comuni di Chiavari, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Camogli, Recco, Varazze, Calizzano e Millesimo. Il sindaco di Albissola superiore si era fatto rappresentare dal presidente della Deputazione provinciale. Avevano aderito gli on. Reggio, Astengo e Tassara. S. E. l'on. Celesia assicurò che il Governo avrebbe presa in seria considerazione la domanda della provincia e dei comuni, sia per quanto riguardava la questione tecnica sia in ordine ai provvedimenti di natura finanziaria, destinati a venire in soccorso della provincia e dei comuni. Per quanto si riferisce ai danni sofferti da privati, non nascose che, avuto specialmente riguardo alle attuali condizioni, la questione si presentava più grave. Assicurò peraltro che il Governo non avrebbe mancato di esaminare le domande dei comuni sotto questo aspetto. Egli si offerse cortesemente di accompagnare la Commissione presso S. E. l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici e S. E. l'on. Cavasola, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Ugual assicurazioni ebbe la Commissione dai due onorevoli ministri. L'on. Ciuffelli diede comunicazione della nomina di una Commissione composta dell'ing. Gruff ingegnere, dell'ing. capo del Genio civile di Genova, cav. Danna per il ministero dei Lavori pubblici, del cav. ing. Gozzi, per le ferrovie e del comm. ing. Perrone, chiamato a far parte della Commissione, in rappresentanza del ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. La Commissione dovrà indicare tutti i provvedimenti necessari ad impedire nell'avvenire i danni delle alluvioni nella provincia e suggerire frattanto con la maggiore sollecitudine i lavori necessari al ripristino delle opere pubbliche provinciali e comunali distrutte o danneggiate. Entrambi i ministri si mostrarono disposti ad assecondare nei limiti del possibile le domande loro sottoposte.

(Stefani).

Per le licenze
agli ufficiali feriti o malati

Roma, 27, notte.

Una dispensa speciale del *Giornale Militare Ufficiale*, uscita oggi, contiene una circolare ministeriale, con cui si determina che d'ora innanzi non possono essere concesse agli ufficiali feriti o malati, dopo la loro uscita dai luoghi di cura, licenze di durata superiore ai due mesi. E' obbligo delle Autorità militari, che dispongono per l'invio in licenza d'un ufficiale, informare della concessione la immediatamente il Comando del Deposito, Stabilimento, Ufficio, ecc., dal quale l'ufficiale stesso verrà a dipendere, indicando la data della scadenza della licenza; e al termine di questa l'ufficiale che non abbia ricuperata l'incondizionata idoneità al servizio attivo, dovrà essere sottoposto all'accertamento sanitario pel collocamento in aspettativa o per eliminazione dal servizio attivo permanente. I nomi degli ufficiali per i quali al termine massimo della licenza consentita s'inizino gli atti sanitari, dovranno essere comunicati telegraficamente al Ministero, il quale, in attesa delle definitive decisioni, provvederà a collocarli fuori quadro, in soprannumero alla tabella 15, annessa al testo unico della legge sull'ordinamento del R. Esercito. Le Autorità competenti provvederanno in conformità della presente circolare per gli ufficiali che alla data del 1.o novembre p. v. abbiano già compiuto due mesi di licenza. Per gli ufficiali per i quali siano già stati trasmessi al Ministero, prima di tale data, atti sanitari, non occorreranno che questi siano rifatti, ma i nomi dovranno essere comunicati a parte. I nomi degli ufficiali che al termine della licenza risulteranno idonei a rientrare incondizionato servizio saranno comunicati al Comando Supremo dell'Esercito. Le Autorità mediche militari nella compilazione degli atti dovranno dichiarare esplicitamente: 1.o se in linea principale che l'ufficiale sottoposto a visita sanitaria risulta inabile temporaneamente o permanentemente al servizio attivo; 2.o in linea subordinata: a) quando risulti permanentemente inabile al servizio attivo, se l'ufficiale conservi l'attitudine al servizio della riserva, e se la malattia sia da considerarsi, o no, dipendente da causa di servizio, ed in caso positivo, a quale categoria. Il infermità debba essere ascritta; b) quando risulti temporaneamente inabile al servizio attivo, se l'ufficiale sia idoneo a servizi sedentari, e dentro quanto tempo si presuma debba ricuperare la incondizionata abilità al servizio attivo. In caso di inidoneità anche ai servizi sedentari, se l'ufficiale debba essere collocato in aspettativa per infermità provenienti, o non, da cause di servizio, precisando la durata dell'aspettativa stessa.

E opportuno infine che quando la malattia sia riconosciuta dipendente da causa di servizio, la pratica venga completata possibilmente con tutti i documenti prescritti dal titolo terzo del regolamento per l'esecuzione del testo unico sulle pensioni civili e militari.

La morte dell'inviato d'Olanda
presso la Santa Sede

Roma, 27, notte.

Oggi, nella Clinica delle suore della Sagesse, in via Toscana, è morto il signor Luigi Regout, inviato straordinario d'Olanda presso la Santa Sede. Nel pomeriggio si è recato a portare le condoglianze del Pontefice e le proprie alla vedova il segretario di Stato, cardinale Gasparri.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 ottobre — Cambio praticato per gli scambi commerciali alle ore 15 del giorno precedente — Lire 113,50 — Cambio settimanale Lire 113,45.

Media dei Cambi

Roma, 27 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio hanno comunicato: Media cambi relativa ai cambi della piazza indicata nel Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 27 per il 28 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,29	108,52	Kew-York	5,46	5,47
Londra	29,33	29,39	Buenos Ayres	2,05	2,07
Svizzera	—	—	Brissela	110,81	110,39
Vienna	—	—	Cambio oro	113,50	114,10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 Ottobre: — Francia 108,60 1/2 — Sterline 29,36 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,46 1/2 — Pezzi carta 2,66 — — Lire oro 113,80 — Franchi svizzeri 100,— 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	27	26		27	26
3 0/0 perpetua	66 —	66 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	76 —	Metropolitana	465 —	465 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 50	—	Aciéral Saea	—	—
Tunisine	—	—	Tabacco	—	—
R. Argentina 1909	—	—	Andaloss	206 —	206 50
» » 1909	84 —	84 —	Obblig. Lombarde	192 —	192 —
Brasile 4 0/0	—	—	Port. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	345 —	345 —
R. Egiziana 5 0/0	—	89 —	Saragozza	351 —	348 —
R. Spagnuola ext.	97 10	97 —	Forni di Fombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1495	1490
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Portoghese nuova	—	58 —	Brasile 5 0/0	—	66 —
R. Russa 5 0/0	50 60	—	Brasile rescindibile	59 —	—
» » 4,50 0/0	87 80	87 90	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	77 —	Chartered	13 50	—
Rend. Serbe 4 0/0	60 70	—	De Beers	296 —	296 —
Rendita Turca	—	—	Ferrovie	—	55 —
Banca di Francia	—	4250	Uadelfi	43 —	44 —
Banca di Parigi	—	360 —	Goldfields	23 50	—
Credito Fonciario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	—	975 —	Rand-Mines	114 50	—
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	93 50	93 50
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques Londra	27 60 1/2	27 61

Pozzo Giovanni, gerente.